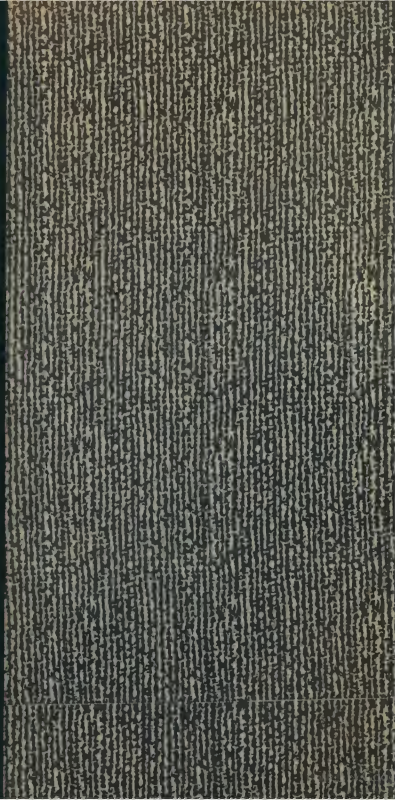




1113
A Sua Altezza Reale
Francesco Leopoldo, Principe Ereditario del Regno -
colla massima in ogni di profonda rispetto -

RISPONSO

DEL

SIG. SALVATORE FENICIA

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DEI REGI SCAVI DI RUVO, PASTOR
ARCADE, SOCIO DELL'ISTITUTO DI CORRISPONDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA, E DI MOLTE ALTRE ACCADEMIE NAZIONALI E STRANIERE.

AL QUESITO

DEL SIG. GIULIO PETRONI

SEGRETARIO PERPETUO DELLA REAL SOCIETA'
ECONOMICA DI BARI

SULLE MALATTIE

DELLE VITI E DEGLI OLIVI.

3/16/66

5676) Palat. XLVII 166
58.3.132
RISPONSO

DEL

SIG. SALVATORE FENICIA

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DE' REGI SCAVI DI RUVO, PASTOR
ARCADE, SOCIO DELL'ISTITUTO DI CORRISPONDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA, E DI MOLTE ALTRE ACCADEMIE NAZIONALI E STRANIERE.

AL QUESITO

DEL SIG. GIULIO PETRONI

SEGRETARIO PERPETUO DELLA REAL SOCIETA'
ECONOMICA DI BARI

SULLE MALATTIE

DELLE VITI E DEGLI OLIVI.

NAPOLI,
STAMPERIA DI SALVATORE PISCOPO,
Largo Avellino, n.° 7.

1854.



AL
SIG. VICE PRESIDENTE

DELLA REAL SOCIETÀ ECONOMICA DELLA
PROVINCIA DI BARI

SIGNOR SOCIO VICE-PRESIDENTE

Fin dal dì 17 dello scorso dicembre l'egregio Segretario Perpetuo sig. Petroni particolarmente mi domandava, perchè superiormente richiesto, il lavoro che Ella con Ufficio del 23 del corrente n.º 9 m'invita a farle tenere: epperò, quando questo mi è pervenuto, l'operetta era stata tutta completata, e non rimanevami che firmarla, portando la forma di risponso. Ciò posto e per la brevità del tempo, e perchè le mie faccende domestiche troppo mi tengano occupato, e perchè ricordo di aver in altra occasione mandato a costea Real Società un'Opera stampata sull'Agricoltura

★

e Commercio, non ò potuto e creduto altro aggiungere al corpo dello scritto, che *Le rassegnò*.

Quanto ò versato sulle carte mi è stato dettato dai sensi della pura coscienza, dai principii di verità: per cui la *Real Società*, tutte le *Accademie*, il *Mondo intero* vedranno che, sebbene diffuso mi fossi in materie che dal centro e dallo scopo dilungate si siano, pure son sempre tornato a quel punto essenziale, in cui la perfetta unità anche dai meno sapienti discorgesi.

Dovendo Ella inviare quest'umilissimo lavoro al *Reale Governo*, La prego raccomandarli l'estirpazione delle fetazioni de' bruchi, la de' quali schiusura potrebbe accrescer la piena de' flagelli, che ci circondano; e specialmente in questa nostra *Provincia*, di cui taluni siti ne contengon ovaje.

Ruvo li 26 Gennajo 1854.

Il Socio Corr.

Presidente FENICIA

ALL' EGREGIO E DOTTO

SIGNOR GIULIO PETRONI

PROFESSOR DI ELOQUENZA NEL LICEO E SEGRETARIO PER-
PETUO DELLA REAL SOCIETA' ECONOMICA DELLA PRO-
VINCIA DI BARI.

ONORANDO COLLEG.

Per Lei non è guari chiedevasi qual pensassi sull'influenza morbosa onde, con talune branche dell'animale, tralci del vegetale regno simultaneamente investiti son stati, in individualità le piante dell'olivo e della vite, i prodotti de' quali gran parte del commercio universale n'attivan. Veramente s'era in me concetta l'idea di ripetere nella parte speculativa ciocchè dissi sulle cause efficienti delli fisici mali, nonchè dare nella parte terapeutica una qualche profilattica che, se non avesse troncato del tutto la propagazione micida, l'avrebbe almen menomata od alquanto invanita: ma venne la realizzazione di tal concepimento paralizzata dalla prudenzial con-

siderazione che niun de' mortali discorger ne possa quanto stassi occultato sotto l'impenetrabile gonna della Iside di Sais ; e che le nostre umane quasi sempre congetturazioni fallaci ci menin da error in errore negli anderivieni del tenebroso laberinto , in cui signoreggiar non ci è dato : quindi in embrion il pensiero ritenni, e m'appigliai al ben savio consiglio del Segaleone d' Egitto, ascoltando in modesto silenzio tutte le dicerie , che dopo quelle di Plinio venerando vi si son dispiacciate.

Ma perchè nella pregevolissima Sua d'indicar benignavasi che volontà superiore esiga ciò farsi , (1) il sentimento d'ubbidienza mi spiana facil innanzi qualunque arduzza imbarazzante e, comechè tra gli abissi de' suoi misteri nell'aproside inaccessa vi si ammantanti Natura, pure usbergo l'ubbidire, all'ardimentosa mossa insiem cogli altri mi spingo; nell'espettazione però di non poterne risultare l'Edipo che, dispiegato l'enigma, obblighi la mostruosa figlia d'Echidne a cessar dalla strage e, franta contro la roccia la maligna cervice, rimbucarsi nel jato.

Se Natura gelosa degli arcani propri ci dica che nessun de' mortali àvesse potuto detrar il suo velo, se l'ancella di lei (la vigil Igea) àvesse in sentenza monumentale scolpito ch' al dispiaciamento dell'atmosferiche influenze mezzo non siavi ch' arginar che respingere che dilungar le potesse, come del trionfo d'Edipo, vi si potrebbe concepire speranza? Ed anche che l'enigma si sciolga, quali mura quali dighe quali antidoti quali preservamenti si potrebbero ergere ed ideare onde lo trasudamento onde lo traspirato

del nostro patrio pianeta ne venisse così intercetto ed infrenato che non espander vi si potesse venefico che non dispaziasse micida? Iddio è sol quello che tien la possa di far rimbucare il crudel mostro del Ficcio, di farlo rientrare nella rupe del Citerone. Non altro che l'Onnipotente puol far rintanare l'orrendo, il qual attacca le genti col morbo nero col morbo giallo col morbo pestifero col morbo oftalmico col Colera, il qual co' diversi Carboni e varie Epizoozie investe il bestiame ch' alle genti bisogna, il qual co' contagi tremendi fa vizzi gangrenosi perduti li frutti ed i frondami delle piante che per le genti più necessarie si sono, a queste togliendo pane vivande camangiari legumina oglio ed il vino, il qual finalmente l'atrofia lo spopolamento e l'orrore minaccia! (2).

Se quindi dall' Onnipotente dipenda che la fiera, insanguinante l' arena, come furia infernale alluttante la Terra; se dipende da Dio che questa desolatrice dell' Orbe rientri nella sua tana, perchè non s' invochi dai popoli il soccorso efficace, invece di domandarlo a' filosofi, cui prudenza impone o tacere od esser efetici? Investimenti cotali son apparsi soventi volte sulla faccia del globo; ed in tutte queste catastrofi vi si è discorto che la nequizia degl' uomini, indegnando Natura, àvesse attivato, come punizione, le saette di essa; che dessa, inesorabil e giusta corretttrice, gli àvesse fin agli estremi gastigati; e che il grande Padre delle misericordie si fosse mosso alli pianti alli clamori di loro; e dai gravi flagelli liberati alla fine li àvesse. Nè ciò senza verun fondamento si assevera. Scorrendo le Cronache delle

calamità, vedremo queste assolute conseguenze dell' umano delitto, ed effetto del pentimento il cessare di esse: epperò, prima ch' esponga le compatibili conghietture sulle teorie della natura dei morbi, prima che dall' investigazione delle tracce de' di loro fenomenali movimenti e stazioni tragga li necessari argomenti, prima che tratti della profilattica che più ci persuada, col gran libro della Storia universal alla mano faronne il quadro delle correzioni d' un Padre amoroso il quale con lievi gastighi à richiamato gl' incorsi in piacoli non gravi, d' un Padre sdegnato dagli avanzati flagizi, nonchè dei popoli pel ravvedimento salvati, de' popoli per la pertinacia perduti. Ardentemente ne bramo che non s' incorra nel grande sdegno del Nume; che respiscenza immediata ritenga la sacca a sol scrpeggiar minacciosa nelli voti dell' etere.

Ne' primordi della creazione o (in frase filosofica) nell' antropogonia la disubidienza de' primi, ch' apriron la successione degl' uomini espandita pertutto, trasse su di essa e fin alla cinesfazione del Mondo quella colpa originale, ch' astergere non puolsi senza del battesimale lavacro. Era scritto negli eterni decreti che il primo piacol dell' uomo si dovesse purgare col sangue della Divinità umanata. Tanto seguinne e l' indelebil macchia dell' uom miserabile espiata ne venne col sangue del grande olocausto: guai però a chi non sapesse profittarne, a chi non volesse farne tesoro..... Quando l' umana famiglia dalla dovizia delli doni di Dio ne' dolei siti e fertili lande dell' Asia pasciuta latamente propagossi, senza stenti

senza travagli dalle piante giovani robuste lussuregianti figlie della cosmogonia colsero gli uomini frutti dolci odorosi squisiti; e poco curarono rendere grazie a Chi questi lor prodigava con munificenza paterna: invece d'esser riconoscenti, d'essere docili ai dettami della pura coscienza, si gonfiaron d'orgoglio, dimenticarono Dio, s'infangarono quasi bruti nelle sozzure della lussuria più laida, e richiamaron su loro la vendetta divina. Questa n'avvenne: e, l'Archea squarciando la crostale ossatura del globo, una co' limi marnosi cretacl bituminosi salini alcalici arenari e metallici gittò fuori dalle rovesciate montagne quel cataclismo tremendo, che tante rimembranze monumentali n'ha rimaste scolpite. L'Onnipotente ispironne al patriarca di fabbricarsi quel primiero vascello, a bordo del quale non incorse nella sorte dei reprobì. Fin alla pederastia sendo ecceduto la libidin degl' uomini, l'aja delle Pentapoli fù sprofondata da Dio, non altro salvando che la famiglia dabbeno patriarcale di Lot: lago bollente ancora dimostra al passaggio la condanna suprema. Quando le genti d'Attica di Boezia di Tessaglia di Samotracia dell'Eusino di Lusitania e d'Olanda dalle avite costumanze traviarono, obbrobriose al cospetto di Dio un cotai degeneramento le rese: quindi le troglodite acque sboccaron da aperte cataratte violenti quasi tronchi di biscie, e con gli attori delle nefandezze inumarono i teatri delle scenc più turpi. Pria che l'Egitto avesse meritato li famigerati flagelli, a fasti d'algaria a fasti peccaminosi l'egiziana superbia ne faceva disprezzare le indigene ricchezze, ch' in miglior uso si po-

teano volgere : il Nume sdegnossi , e seicento città dell' orgoglio in una notte sparirono. Quando Gerusalemme addivenne la poneropoli delle cittadi , e delubro delle brutture il suo tempio per la santa vengenza famoso, l'Onnipotente corrucciato mandò Tito con le legioni romane , il qual coll' opere di tanti Re con la grand' opera di Salomone distrusse li scellerati profanatori di esse. Alloraquando Faraone re d' Egitto s' ostinava a far ritornare la gente d' Isdraele nel nativo paese, non furon egli tremende le dieci piaghe, onde Iddio ridusse ed umilione la protervia di quel Principe a rimandare nel proprio paese il suo popolo libero? Le acque del Nilo preser il colore del sangue; tutte le campagne venner ammorbate di rane; l'aria addensossi di moscheroni, li quali crudelmente tormentavan e le genti e le bestie; una fitta corrente di mosche insozzurò ed infettò quell'intera contrada; general epizozia desolò di tutti gli armenti, di tutte le mandre necessarie l'agricola vasta terra di Tebaide d' Eptanomia e del Delta; ulceri pestilenziali ne piagaron per lo più cassalmente gl' indigeni; spavendevole grandine tutti li rami del raccolto distrusse, rimanendo intatto soltanto il paese di Gessen, ch'era dal popol d' Isdraele abitato; colonne di cavallette quel, che avea risparmiato la gragnuola, recisero; tenebre dense tenner in continua notte per più giorni la prostrata d' Egitto; ed un angelo sterminatore tutti li primogeniti uccise. Piegò Faraone all' avvenimento di cotanti gastighi, e permise la partenza; ma, trovandosi nell' ostinatezza pentito, volle fin all' ultimo grado assaporare gli effetti

dello sdegno di Dio: con tutto l'esercito gittossi sull'asciutta strada del mare, e con questo fù sepolto nell'acqua. Sebben dall'Eterno per la redenzione degl'uomini il memorando olocausto di nostro Signore statuito quando « *factus est obediens usque ad mortem, mortem autem crucis* » pure talmente all'ultimo spiro della Divinità umanata inorridissi Natura, che il Sol e la Terra si cuopriron di tenebre, il Cielo gridò in gemimento di lutto, col velo del tempio si squarciarono i sassi, e dai sepolcri scopperchiati per l'ululante tremuoto si fer fuori gli umani scheletri ambulanti, che il terrore dell'Universo n'accrebbero. Quando gli scismi di Oriente e d'Occidente succcessero, quali sventure luttuose non avvennero alle patrie infelici di Fozio di Ccrulario degli antipapi degli eretici de' protestanti d'ondunque? Pestilenze, epidemie, infiniti flagelli, penuria, terremoto, uragani, tempeste, guerre, invasioni, misteriose piogge vulcaniche (3), comparse di bruchi di topi d'insetti, altre calamità memorande mosser ad affligger le genti come avvisamento di Dio. E, perchè questi avvisamenti venner non ascoltati e negletti, dacchè l'imperator Paleologo resillì da quanto àveva saggiamente fatto l'imperator Baudovino, l'impero d'Oriente venne ingojato dalla vorace bocca della Porta Ottomana, dilaniato l'imper d'Occidente, distrutti i regni dalla fame e dalla peste fino a divorarsi gli uomini a vicenda, fino a non esservi chi seppellisse li morti! (4). Ah! che il quadro delle conseguenze dell'indignazione di Dio vi si vede dipinto nel capitolo vigesimo primo del quinto libro di Gio-

seffo , nell' Enriade di Voltaire , in Ezechiello allorchè dice « *manus mulierum misericordium coxerunt filios suos , facti sunt cibus eorum* » Si sentano , o popoli , gli avvisamenti di Dio.

Quando guardo le lagrimevoli scissure , che stramazzeron più tosto li motori di esse (l' anticristiani) che la gran Madre Cattolica Chiesa , dico che

» *Vidi factas ex aequore terras ;*

» *Et procul a pelago conchae jacuere marinae :*

il pelago cioè la Santa Chiesa romana , è durato sempre vivo , signoreggiante e , come l' Oceano , sarà tuttora tale fino ai sezzì estremi della vita del Mondo ; le conche divise , cioè le separate frazioni , prese dove da putredinoso essiccamento , dove rimaste in morti pantani putenti dalle linfe corrotte.

Or che sofisti , atteggiati da serii filosofi , lupi nel dentro ed agnelli nel fuori , egoisti da filauzia , fin alla belvina tirannide ambiziosi ed ingordi , sono comparsi con la falsa lusinga con le pollicitazioni più furbe con terroristiche rodomontate e con altri modi d' obbrobrio a sedurre la buona gente cristiana , onde contro la santa e divina Religione dei padri gli avventamenti ritorqua , come l' anque che da se stesso nelle proprie spire si morde ; ora che tutti i serpenti che tutte le spine della famiglia degli uomini son nell' orgoglio maggior vegetate per punger , ed àn issato il vispo capo per gittare veleni ; ora che gli atomi delle bufere balenanti tuonanti tremende , polverere e pattume innanzi agli occhi del possentissimo

Iddio, minacciavan metter in soquadro e l'Altare ed il Trono, basamenti dell'edifizio sociale consolidati da Chi l'ordin del Mondo fisico dal primordio della magna cosmogonia per il ben de' passeggeri suoi figli statuiva; ora che contro la vita del gran Mondo civile da queste Erine d'Inferno attentar si voleva, non dovea la Divinità risentirsi col ruggito della madre Natura? Sì! mancar non potea l'avvisamento di Dio! Sì! èsser dovea la pena corrispondente alla grandezza dell'immenso delitto!.... Vendetta gridava al cospetto di Dio il sangue prezioso di tanti santi Sacerdoti, che si son stati vittime degli Oresti furenti; gridavan vendetta le profanazioni li scandali li ludibri de' più vincerandi Santuari; vendetta gridavan le bestemmie ereticali l'imprecazioni nefande gli atti d'indemoniati contro le immagini sacre contro i crismi della rigenerazione contro l'incruenti sacrifici d'espiazione, contro del medesimo Dio!....; gridavan vendetta la clandestina fuga del Santo Padre da Roma, gli oltraggi e soprusi a' Cardinali a' Vescovi ai sagri principi di santa Chiesa; gridavan vendetta le scempiaggini le ridicolezze le puerilità de' magistrati da teatro, delle buffe tragedie, degli eserciti pulcinelleschi, de' Campidogli dell'incetchezza; gridava insomma vendetta tutta la scurrile scena degli orgiofanti e delle tijatidi, che han fatto rider e piangere nel medesimo tempo (5). Quindi tutti i manchevoli per la legge del taglione puniti. Gli omicidi bersaglio degli eserciti, ch'imprudentermente han voluto affrontare; li gridatori facinorosi gittati nelle carceri, caricati di pesanti catene; li

girosachi pervertitori, non più proprietari non più cittadini non più cosmopoliti non più nomadi, rimasti accattoni e vagabondi; li conniventi dejetti nella più vil decadenza, segni delle barricate della madre Natura, mira di tanti gastighi co' quali la Divinità non ancora placata li flagella e punisce. Ah! sì! se l'uomo non cambiasi, le stranissime anormalità netampoco si cambieranno per ora. Il Colera, la Febbre gialla, le pestilenze, l'Oftalmie, li tifi tutti i mali eh'anno testè violentemente assalita la famiglia degli uomini, rimarranno permanenti finchè permanente saranno la presenza dell'ostinatezza degli uomini. L'Epizozie il Carbone la memoria degli animanti, che abbisognan alle industrie rurali degli uomini, desoleranno li stabilimenti le pasture li boschi fin a quando gli uomini persistenti saranno nella di loro protervia. Le malattie delle piante, li di cui frutti son derrata di prima necessità ed alimentan la ricchezza el commercio dei popoli, durevoli e depauperanti saranno finchè sarà per durare la pertinacia el maligno proponimento degli uomini: e, se tali lievi pene d'ammonimento non saranno bastevoli a richiamar i traviati sopra al calle de' di loro doveri, quale naturale catastrofe non avvenire potrebbe? Il fuoco central della Terra par che si spazii per espluere per conflagrare per distrugger per cinefare l'abitata crosta superficiale del globo dal delitto bruttata; tutti i morti vulcani in attività si son posti, ed altri nuovi di giorno in giorno s'affacciano per annunziare a chi non sente la divina chiamata che le artiglierie della Natura ruttan in scaramucce spaventanti meteo-

ri, i piccioli i medii li colossali bolidi che si credon esotici, le piogge li gitti colorati, e con tante reciate materie gli elettrici magnetici fluidi e li gassi grassosi producenti gl' insetti ed animalculi, li quali le cause efficienti di ciascun morbo ne sono. Cessi quindi il delitto provocatore de' flagelli divini, e cesseranno le pene; siegua tosto la resipiscenza, altrimenti imminente guardiamo la caologia di Burneto e di Wiston.

Tanto premesso, la vera igiene la vera profilattica contro morbo contro flagello qualunque non l'è egli l'implorare dal Dio delle misericordie la remissione alle tante mancanze, d'implorare che cessin una volta le cotante calamità le quali dirottamente ci piovono, d'implorare che desse non si rendan di veemenza maggiore? Io che guardo con la lente dell'istorico il passato luttito dalle cause degli avvenimenti plorevoli, io che pondero sulla bilancia del criterio quando s'è pandito sui morbi dell'un e l'altro regno della magna Natura, trovo d'essermi espresso da filosofo veridico, da filosofo che non inganna li creduli, da filosofo che ama e rispetta il suo simile, perchè non l'illude, perchè l'apre la vera strada che al raggiungimento del vero scopo mena: mentre delle tortuose ed incerte il sincero giudizio ne porta (6). Ma nonpertanto, indicata la vera, debba lasciar in abbandono la perquisizion delle altre? il filosofo cristiano, il quale à scorto nelli scorrimenti degli evi accavalcarsi sul delitto la pena, e questa cessare quando il supplichevol pentimento à richiamata la venia, il filosofo annojato delle fu-

tili dicerie, le quali àn recato più di male che di utile, non in modo diverso comportar si poteva. Prostriamoci dunque divotamente e con cuor contrito ed umiliato all' Altissimo, la cui Maestà in modo grave noi offeso n'abbiamo; prostriamoci ai piedi dell' altar minacciato, domandiamo col pianto perdono delle molto umilianti follie, e la serenità sorverranno alla tempesta, alli morbi la salute, la vita alla morte; e così l'interesse più grande per l'eternità incessante assicurato n'avremo, l'interesse dell'anima!.... (7). Ma dopo d'aver espresso la bella e pura verità col pennello del cuore, non debbo la possibilità delle congetturazioni dipingere col calamo dell'umana Sapienza? Rispondo al postulato « l'ò promesso e si faccia »: ripetendo sempre però che la data siasi l'inconcussibil teoria, e la vera e salutar profilattica.

In diverse operette filoloe, ch'ò scritto e pubblicato per principii di filantropica carità (8), mi son affaticato dimostrare ed in sintetico ed in modo analitico che tutti li morbi, li quali investono gli animali e le piante di qualsiesi categoria e famiglia, non da altro sian originati che da diversi animalculi ingenerati o da grassose traspirazioni melfitiche dalla Terra esalate, o dal diffondimento di melmosi corrompimenti delle acque stagnanti, o dall'cfumazione de' guasti depositi di maceramenti e d'alcaliscenze diverse, o da alterazione qualunque successa e dentro e fuori del corpo siderato: cosicchè gl'individui de' due regni possan dallo stato di perfetta sanità passare a quello di grave malattia, d'attacco passabi-

le, di valetudine, pe' graduati colpi spiccati dalle correnti esterne, o per sviluppi meno o più intensi degli interni germinamenti. Questa considerabile teoria manifestata da me nella Dissertazione sul Cholera Morbus edita nel 1837 (9), ne' Comenti all' Ode sugl' incalcini delle sementi editi nel 1839 (10), nel Trattato sul Grippee sul Colera edito nel 1848 (11), nel Cenno sul Carbonchio e Carboncello edito nel 1849, ed in altre memorie vaganti, invece d'esser accolte quale doveasi pel ben delle genti e per lo progresso vero della Scienza d' Igea, mi mosse contro una guerra accanita più clandestina che aperta, nella quale mi vidi come in mezzo di un vortice assalito dagli esculapici insospettiti ch' io àvessi voluto li lor vetusti fiali sconvolgere. L' amica e conosciuta parte di questi assicurai che non si fosse il temuto il proponimento dell' evergete, ma bensì quello d' esser giovevole all' universale umanità da mille mali senza d' efficaci ajuti colpita, di dar la vera e naturale direzione al progresso d' una scienza, che da arte divinatoria ed empirica le comparse di tanti sommi ed onorandi Galeni con brillante metamorfosi al suo posto eminente esaltata ne ànno.

Le proteste del filantropo, ch' ogni singolo fondato opinare rispetta, la lucidezza della teoria in cui la verità traspirava come corrente elettrica, in diafano tubo guizzante, non resero arrendevoli li partigiani dell' antico sistema, cui tutto e miasma fusione alteramento sfacelo: predicati vaghi, mancanti di significazione precisiva completa, più tosto vani pleonasmi ch' indicamenti filosofali. Vidi quindi tutte

le mie lucubrazioni perdute ; li dispendi frustanti, le corrispondenze intercette paralizzate, silenziose le Accademie, tutto il Mondo culto starsi dalla novità intermentito, come se il guizzo della folgore lo avesse colpito. Contrarietà da una parte, indifferenza dall'altra, la fredda impressione che l'asserzion degl'invisibili ne produsse dal tutto, mi stabiliron a metter in non cale il benefico proponimento; e presentii che la novità in parola avrebbe avuto postuma apparizione e trionfi ritardati, come l'inquisita di Galilei come la dispregiata di Caus. Non era stato però superiormente decretato l'ammortizzamento toccato al matematico immortale, il toccato al genio pel quale mosser rapidamente per la forza del vapore ed i carri e le navi: dovevasi da me stesso vedere, ma con penosa soddisfazione, che la Natura avesse sopperito alla mancata concorrenza delle Accademie in appoggiare e verificare la contrastata teoria coll'apparizione di entomi devastatori malefici; vedere da me stesso dovevasi che dessi, li quali àvean sgridata ed attraversata la mia beneficissima impresa, rivolto il mantello, si fossero dati a preconizzar per icastico quanto àvean ritenuto per falotico e strano (12). Dura soddisfazione peraltro, che non poco mi à rattristato nel cuore, perchè se le mie considerazioni e profilattica fosser state ritenute ed applicate dalle prime pubblicazioni, non dico che arrestate sarebber rimaste le malattie endemiche sporadiche idiopatiche epidemiche ed attaccatice, ma almeno ne sarebbero state cognite le cause, per conseguente la di loro curazione ben facile.

Quando dissi che correnti d' insetti producessero il Colera , e che questi attaccassero gl' individui ch' incontravano mentrechè gli altri ne lasciassero intatti ; tutti occupati alle vane logomachie se fosse o nò contagioso quel morbo , non penetrarono a discorgere la verità nel mistero recondita : quindi indocili e per malosi mostraronsi a prestarmi credenza. Fui il primo in Italia ch' àvessi opinato contro tutti i pareri ; e se il Supremo Magistrato di Salute avesse avuto lo scritto , sarei stato il primo d' Europa : perchè , quando ciò dissero anche i medici di Francia e di Germania , già erano scorsi sei mesi che io àveva a quest' autorità indiretto tal scritto. Tardò perchè n' era dissuasato : ma , letti gli esteri giornali , spedillo e diede il permesso di potersi stampare. Non passò guari e contemporanea al serpeggiamento dell' asiatico morbo comparve l' invasion de' favari , per la quale tutta la cute del parenchima della pianta funne da miliadi di pidocchi neri investita. Allora cessarono i dubbj , e la credenza comincionne a prenderne piede. Ma finalmente , combinate col Grippe col Colera con la Febregialla co' Tifi con le pestilenze con l' Oftalmia con le petecchiali co' Carboni co' Carboncelli , co' Favi , e con altre malattie da insetti e verminculi invisibili , le comparse d' immense nubi di cavallette di tettigometre e di altri aliferi mostruosi , l' apparizione delle mosche olearie e di tanti entomi e bacolini li quali nelle piante e nel frutto ànno attaccato l' olivo , il divulgamento degl' insettini li quali sulle viti producono le protuberazioni morbose della crittogama , nonchè le degenera-

*

zioni ibridiche di questi quando le loro uova sono sparse dal vento sul frondame di altre piante e sulle foglie di erbe di diversa economia e natura, s'è fatto un sincretismo dell'opinare babelico; e meco si è convenuto che insetti contenga il miasma delle pesti, insetti quello del Colerina e Colera, insetti quello della Febregialla o morbo nero, insetti quello del morbo oftalmico, insetti quello che attacca i pesci ed i volatili, insetti quello che del bestiame fa strage, insetti quello degli oliveti, insetti quello delle vigne, insetti quello di qualsivoglia malore. Chi crederebbe! anche in Inghilterra ci sono stati testè gli Bristan gli Ehremberg ed i Brittan, li quali àn pensato come me, distinguendo con altri chiarissimi micrografi li fungas del Colera (13); anche in Francia ci son stati li filantropici e dotti Breaut, li quali sul Colera e sulla Serpigine àn pensato come me, testando a favore di chi meglio ne potesse discuoprire l'oscurissimo arcano franchi centomila, istituendo giudice ed csecutor testamentario l' Instituto di Francia (14); in somma da tutti i canti d' Europa ormai con plausi n' echeggia la tanto contrastata dottrina. Ciò posto, siccome stabili fin da sei lustri che qualsiasi malattia degl' individui de' due regni provenga da attacchi di entomi, così questo stabilito confermatamente ripeto e ripeterò sempremai fino a quando li più schivi si saranno persuasi. Pare quindi che la parte conghietturale sia stata provata e perchè l' esperienza àvesse verificato la sospezion intellettuale, e perchè per apagogia siasi rinvenuta più dell' antica adottabile. Or sui movimenti e sta-

zioni di questi minimi ma formidabili eserciti un pochetto sò sosta ; onde si vegga che gli agenti per picciolezza invisibili àbbiano , non altrimenti che le diverse categorie delle famiglie degl' ictiologi degli ornitologi de' zoologi e dei zoofitologi, singulo movimento , particolare natura , istinto peculiare, spezial modo ed economia , veneficamento ammortimentamento assaporificamento e febrificamento suo proprio. Rivolgiamo lo sguardo agli andati climaterici della vita delle scene mondiali, e vedremo nel suo più chiaro quest' altra verità , donde la profilattica per quanto è possibil applicabile vedravvisi derivare come sequenza.

Con i codici delle istorie naturali alla mano, con questi documenti per guida , ecco come son mossi e muovano nelle di loro infauste peregrazioni ed attacchi li causatori de' flagelli di Dio. Son stati i primi uomini della Terra, che questi codici àn scritto ; e quando tutti confermano la proposizione fissata, mi sembra che l'abbia fondatamente fissata. Erodoto e Lucano ci ricordano una violenta peste senza bubone e senza carbone la quale , non ristandosi in veruna regione, desolò rapidamente l'universo e sparve : li suoi eserciti prima mutilavano , poi uccidevano. Evagora e Procopio ci dan contezza d'un altra anche terribile peste , con bubone con carbone con esantemi e con altri terribili sintomi, la quale menò moria parimenti spopolatrice del Globo : gli eserciti di questa non àvevan la velocità delli primi, perchè li primi non s'intrattenevano a riprodursi negli enfiati, come i secondi : ma questi furon in più

luoghi stazionari e reduci, cosicchè in diverse riprese ridusser al nulla la popolata Costantinopoli. Minterero ed Hogde ci dipingon la peste che per la via della traspirazione ne fa perder il sangue : questa dissesi l'inglese sudore , e gli eserciti suoi debbon essere composti d'insetti simili alle sanguisughe e Wampiri. Wanhelmont Cheyne Pringle Sauvages e Vernel diversificano a sentiti colori gli andamenti e progredizioni di quante malattie epidemiche ed attaccatice vi si dimostrin nell'aspetto al vajuolo rassomiglianti : gl'individui degli eserciti di questi , a metamorfosizzarsi soggetti , anno tutti nature particolari distinte. I dottori Kerkring Panarolo e Tarantano ci dipingono tutti di diversa forma d'eterrogena indole d'opposto istinto gli eserciti ammassati degli encefali quelli de'rinari quelli degli auriculari quelli del cervello e quelli d'altri organi del capo; come Antonio Mastrogiovanni , Fabricio de Hilden, il dottor Garengot, Maoquert, de la Motte, e Carlo le Pois quelli che producono l'emiplegia la paralisi d'un membro la goccia serena l'adipsca l'atecna, quelli che causano la dejezion cerebrale la fatuità le demenze le sincopi le lipotimie l'asfissie l'epilessie le astemie il caro la catafora la letargia la tifomania la catalepsia. Il Wolossez di Siberia, dice Gnemelino , si manifesta in un ascesso, nel quale il pus si cambia in buzzo di vermini capillari. La Culebrilla di Guinea di Curacao di Cartagena e di Cajenna , scrive Condamine , s'ingenera in tumoretti in forma di verme filario , ed è originata dalla puntura d'un mustico o maringoina, che vi depone le uova. Li puz-

zicanti, che portano il morbo elefantico, è nella dissertazione d' Etmuller, presso gli equinoziali dell'Asia si distinguon per le di loro particolarità, come li Cironi delli tempi d'Aristotile. È piacevole leggere nelle osservazioni di Malfighi e Lewvhenoe nonchè nella Storia d'America del dottissimo Thevet quanto capriccioso si sia l'istinto del Seteo anfisbenico, che porta le crurali malattie agli Etiopi ed agl' Indiani. La società d' Edimburgo descrive diversi in economia li presidiari del Yaw, che si rinchiodano in cruzioni fungose presso li popoli de' paesi caldi dell' Affrica. Andry, trattando della generazione de' vermi, ci descrive di natura singolare il Tabardillo, il quale attacca li stranieri e non gl' indigeni del proprio paese. Tutti i dottori finalmentc, li quali trattano delle scrofole ispaniche delle goetri savojardiche delle pliche poloniche delle febri ungariche delle varie sifilidi delle diverse intermittenti, nonchè di tutte le endemie e sporadiche, unitamente convengono che li causatori di cadauna abbian particolare natura istinti singolari, e tattica tutta propria ne' di lor movimenti, negli assalti di loro, nelle conservazioni delle piazze e castella occupate, delle quali guarnigione ne sono. Quindi se tanti si son li movimenti natura istinti quante si son le categorie delle diverse miliadi d' invasori, quale metodo di repression o curativo si potrebbe proporre, mentre non ancora degl' individui di tali categorie un qualche attributo sappiamo? Dopo la morte di molte migliaia di persone si venne a conoscere nella febre pestilenziale di Benevento che questa fosse prodotta da un

verme irgenerato nel cervello; e che tal animaletto letale si potesse far morire col vino di malva. Se è cosa ben difficile ed ardua dar dommi per le curazioni delle malattie del microcosmo, comechè la scienza galenica diuturna e longeva esperienza àvuto ne àvesse, quanto oscura e difficoltosa èsser non debbe questi dettare per le curazioni del macrocosmo, le quali ne variano e per incognite essenzialità e per circostanze da non potersi prevedere da intelligenza finita? Se altri àvesse vista linceica c d'Argo, clò faccia: saggiamente diceva però il filosofo Seneca che « *Homo sum, et nihil humanum a me alienum puto* ».

Ma mi si domanderà perchè il teatro di queste lagrimevoli scene talvolta sia coperto del suo sipario di pace, e talora vi si apra o in minima parte, o in parti graduate, o nella media o in grande od in tutto? Ah! si vuol che ripeta quello che ò già precennato. È tutto coperto il teatro delle nostre miserie, quando l'uman genere si rende tutto di Dio; si apre in minima parte quando comincia a deviare dalla strada delli santi doveri, e come s'allontana dal Padre così questo misericorde il suo dispiacimento dimostra; nell'integro s'affaccia il tremendo spettacolo, quando, induriti li cuori, non più si senton le divine le paternè chiamate. Come poi il gran Padre delle genti scuopre delle tende di pace il gran teatro delle scence de' mali? Altro postulato difficile, ma cui rispondo co' principi della Teratoscopia della mia novella dottrina. L'Onnipotente, quando nella sua imparziale giustizia punisce leg-

giermente o qualche individuo o qualche popol manchevole, o ne altera parzialmente la singolar economia vitale o accende nel viscere della Terra delli fuochi locali, e questi fanno evaporare dei gassi grassosi onde si schiudon gli esserini degli attacchi parziali; s' aumenta il grado d' accendimento del fuoco sotterraneo in ragione che cresce quello delle mancanze degl' uomini; vien accesa nel caso secco tutta l' Archea, quando gli uomini pel male di loro stessi imperversati in massa voltan le spalle alla sua beneficenza perenne, al suo incommensurabil amore, alla bella speranza d'èsser eterna parte di Lui. Sì! allora l' Archea arde, come fornace; li filoni metallici, li gassi, gli alcali, li minerali veleni, tutta l' omeomeria del rimescolamento tellurico mette in ebollenza mondiale, come li preparandi trociscchi nei fornelli di chimica; e trà i rutti de' vulcani trà i sbuffi de' venti sotterranti, trà i mugghi de' terremoti, trà le sudazioni nebbiose e polle sorgenti escon le materie escrementarie gassose escon i miasmi voluti, li quali generano gli eserciti messi ad attaccare le genti, gli eserciti ch' attaccan il bestiame necessario, gli eserciti che attaccan l' utilississime piante. Allor la Natura guerra aperta dichiara alli manchevoli popoli; ed altro mezzo a questi non resta per ottener o la pace o la tregua, che domandare perdono a Chi puol far cessare in un attimo li più tremendi flagelli (15).

Dacchè gli uomini, mossi da principii di pseudà e satannica filosofia, àn ricominciato a tramare contro la Chiesa per raggiunger quel scopo che i per-

fidi di tutti i secoli non mai àn potuto raggiungere, il profondo naturalista vede riaccesi tutti li spenti vulcani, recere a pieno vomito li ruttanti tututti, affacciarsi degli altri con gridi e gitti d' iraconda minaccia; l'accorto meteorologico vede insolite ribigini che incandescenze mortali alle messi ne portano, alluvioni cataclismi li quali lasciano desolazione e rovina, trombe uragani procelle sioni di novella natura che menan e carestie e pauperismo; li sapienti ministri d'Igea guardano morbi, le di cui legioni ànno armi ed assise non indicate da Ippocrate; li sublimi astronomi dalle Specule si meraviglian in distinguere il continuo passaggio, nell'Effemeridi unico, di cotante nefaste comete, che ci annunzian il corruccio di Dio; gli agiati proprietari, gl'industriosi trafficanti, tutti i popoli finalmente non vedono che segni brutti e minacciosi nel Cielo, che morbi e bufere devastatrici sulla superficie terrestre, e che vogliano queste tutto inghiottire conflagrare distruggere. Se gli uomini non si ravvedano, la Terra fin allo scoppio totale non cesserà di mandare esalazioni di miasmi, di trasudare sostanze mefitiche, dalle quali s'ingenerano tanti morbiferi che sovente ci assediano, tante moltitudini di Arpie che ci tolgono il pane ci tolgono l'oglio ci tolgono le frutta ci tolgono il vino! Guardiamo nell'invisibile non solo gl'invisibili, che si vedon nella visibilità delli mali recati, ma la visibil Giustizia del Grande Invisibile, che ci corregge perchè ancora ci ama. Il caso umano non è del tutto disperato: è di Dio la clemenza infinita: ritorniamo nelle sue braccia; e dalli

guasti d' Inferno c'inverremo nelle dolcezze della casa di Dio.

Nelle altre opere per me pubblicate ò dettato li rimedi profilattici sul Colera : ma sempre convinto che il vero ajuto e la sicura medela stia tutta nelle mani dell' Onnipotente Signore. Io, la mia famiglia, e grande numero di amici restammo, quando qui corse quel morbo tremendo, incolumi col preservativo degli odori dispiacevoli, che indicai; e gl' insetti coleriferi mi rispettaron in mezzo a tanti attaccati, perchè deviarono da que' sentori che l' eran di nausea (16). Allora per non far dispendere l' idra di quel flagello o per la nausipompica o per attacchi amesantropinici, progettai impenetrabili cordoni sanitari, profumi convulzioniferi, isterilanti sciorinamenti: ma per la malattia, che corre sugli olivi e sulle viti, quale applicazion preservativa o medicinale proporre potrei? La Terra manda, dietro l' azione del suo fuoco centrale, sostanze crassamentose, che anche nel seno del mare producono malattie e mortalità nelle famiglie de' pesci (17): epperò, sebbene mi facessi pedissequo di quanti àn proposto polveri e liquidi insetticidi, di quelli ch' àn indicato cremati antelmintici, sebbene che commendassi gl' impraticabili sotterramenti proposti per le viti onde non sian esposte all' ambiente pestifero, sarebbe cosa futile, sarebbe proposta non conveniente ad un filosofo veridico, ad un filosofo che già à dato il vero mezzo di poterci salvare dalla piena dei mali. Solo azzardo di dire che potrebbe essere utile per l' eccezional regime delle viti che di queste si fiacchi l' orgoglio

*

col mozzarne le cime, invece d'affasciarle, quando lussureggianti si mostrano (18); e per quello degli olivi che il frutto si colga prima che in esso s'ingeneri il verme, il quale di tutta la parte oleosa lo svuota (19).

Due considerandi a tal semplice indicamento per le viti m'àn mosso. Il primo che, succiando ed inalitando la pianta li dalla Terra in effidrosi sviluppati gassi grassosi alcalini salini della gemina natura, l'arroborente l'economia vegetalica e la producente le innumerevoli legioni degli esserini invasori (20), la forza trascendente della lor vita faccia d'uopo d'esser repressa e scemata: onde l'eccessiva vitalità non sia richiamo agl'investenti, li quali per forza d'istinto li siti più pingui e confacenti alle loro riproduzioni prescelgono (21). Il secondo, ch'èssendo rimasti li depositi delle uova dell'antecedente fetazione nelle lanugini antemurali agli occhi delle gemme, il rinnovamento dell'incubazione deve esistere nelle cime de' tralci, come quelle che ànno per cuffia la peluria della lanugin da contaminò presa, perchè tali depositi non si rattrovinò nelle rughe del tronco, in quale caso converrebbe tagliar il ceppo del pedale, onde si rinnovi la pianta (22). Epperò si metta in pratica questa facil e non dispendiosa proposta: ma prima però riconciliamoci con Dio, ed incominciamo dall'invocare questo sommo Padre delle misericordie. Tal prezioso consiglio non solo è il massimo tesoro del grande libro della Sapienza, ma bensì il primo e sodo dogma di tutto il Mondo dal paganesmo macchiato. « *Nihilque prudenter auspicantur homines sine*

Dei immortalis ope, et consilio: itaque rerum agendarum initia a precautionibus sunt recapienda » disse il giovine Plinio nel panegirico di Trajano.

Ruvo di Puglia 2 gennajo 1854.

D. S. Quando era per apporre la mia firma a questa operetta interessante per l'indicamento delle cause efficienti de' morbi, ed in cui il principio anagogico forma perfetta unità, comechè in molti e diversi anderivieni m' avesser spinto le digressioni cotante, m' è pervenuta la lettera ufficiale di cotesta onorevolissima Società espressa come siegue » Real Società Economica della Provincia di Terra di Bari — Num. 9. oggetto — Invito — Al signore — Il sig. D. Salvatore Fenicia, Socio corrispondente in Ruvo — Bari li 23 del 1854 — Signor socio — La crittogama e la mosca olearia, che in molti luoghi della nostra Provincia tronca i nervi alle più ricche industrie agricole, appunto quando con le maggiori lusinghe si mostra il raccolto; ben a ragione desta le sollecitudini del Real Governo; ed è precipuo ufficio della Società Economica spiarne l'andamento, e tentare ogni mezzo per cessare o menomare almeno tanta calamità. Onde a Lei sì ricca di possessioni poste a viti ed ulivi, e sì solerte in governarle, mi rivolgo; affinché ci sia cortese somministrarne notizie precise intorno ai mezzi tentati in cotesti luoghi ed ai risultamenti ottenuti. — Non Le incresca pure di suggerirci altre notizie generali sulle presenti condizioni dell'agricoltura, pastorizia, industria, arti, e commercio; perchè dovendone la Società fare al Real Mi-

mistero una relazione distesa, si desidera presentargli lavoro, che riesca di comune onore: ma di queste la prego a non indugiare più in là della fine del corrente mese — Per assenza del Presidente — Il Vice Presidente — Giosuè Mundo — Il Segretario perpetuo — Giulio Petroni ».

Il lavoro da Lei domandato era tutto completo e posto in ordine, per cui non è potuto altro aggiungere di quanto dal chiarissimo nostro signor Socio Vice Presidente richiedesi: tanto più che le suppletorie notizie generali, che cerca la rispettabile Accademia, le potrà rilevare dalla mia Memoria agraria, che per questa ne scrissi, e che ricordo d'averle rassegnata copia, essendo Segretario perpetuo l'egregio ed illustre signor Santoliquido.

La risposta al prelodato signor Vicepresidente l'ò allegata in fronte all'operetta, che porta la forma di responso alla sua pregievol missiva. Le raccomando particolarmente l'estirpazione delle fetazioni dei bruchi, onde al flagello che ci menan gli animalculi invisibili non si congeminino quello delle cavallette visibili. Sento che le radiei de' cereali siano attaccate da bulicami di vermini: ma a ripararne nulla puole la mano dell'uomo. Si muova Iddio a compassione di noi. La saluto con sensi di stima.

Ruvo li 28 gennaio 1854.

Devotiss. * Servo ed Amico Aff.*
PRESIDENTE FENICIA

COMENTI

(1) Il Segretario perpetuo della Real Società Economica della Provincia di Bari scriveva in data de' 17 del corrente dicembre quanto siegue « Le sarei particolarmente obbligato, se si compiacesse di mandare alla Real Società le dotte osservazioni, che Ella potrà fare intorno alla malattia delle viti e degli olivi, i quali pure in qualche luogo han sofferto; ed ai mezzi tentati, ed al loro risultamento: queste notizie ci vengono superiormente richieste — Divotiss.^a Obbl.^a Servo ed Amico — Giulio Petroni.

(2) Dopo la comparsa del Cholera-Morbus, pare che dalla lor stia sien usciti tutti li più mostruosi fenomeni della Natura per portarci quelle calamità e sventure, delle quali parecchi paesi d'Europa d'America e d'altre parti del Mondo sono stati colpiti, precipuamente la nostra sventuratissima Italia. Questo fioroso giardino, sempre favoreggiato da essa Natura, sempre l'Eden ch'è destato i desiderî di tanti barbari avventurieri che son corsi, come Celeni a bruttare le dapi de' suoi figli laboriosi tratte dalla vistosità dell'ubertuosissimo suolo, ora che la violenza dei barbari esterni cessionne col migliorarsi il dritto delle genti e per cura e forza de' paternali Governi, è divenuto il bersaglio de' flagelli di Dio. Il Colera, or rapido or lentamente migrante, or insonne or sonnacchioso, segnò un itinerario, che non poche famiglie ne rimase nel lutto. L'alluvioni più strazie denudaron del vegetabil i monti, cacciaron fuori

de' loro letti li fiumi, fer straripare con inondazioni li laghi, travolser con le genti ed armenti gli alberi gli abituri le cascine li colti terreni e tutte le speranze dell'affaticato colono. La grandine e le meteori abatteron i campi dell'abbondanza, isteriliron le messi, tolser il contento al laborioso spettatore nella vigilia in cui doveva soddisfatto restare. L'uragani li sioni le tempeste svelser dalle radici le piante venerande da secoli, le mongaron le maltrattaron nei giardini e nei boschi; ed, agitando veementemente li mari, seppelliron ne' gorghi delle onde smosse co'marini e derrate e navigli. La rubellione il malsalento l'immoralità corser come furie tedifera alla conflagrazione dell'ordin statuito, con le loro faci minacciaron l'incendio dell'Orbe, e queste osaron d'appressare all'Altar ed al Trono. Giano sdegnato aprì le ferree porte del rugginoso suo delubro, scatenò contro le laide furie la Guerra; e questa, d'atra iabe imbrattonne la Terra. Ma sufficiente non funne per espriare la colpa del tremendo attentato tal spargimento di sangue. Vermini cavallette insetti di deformità novissime e spettacolose venner a metter tutto in rovina, attaccando indistintamente con l'erbacee le piante legnose, con l'esposte le sotterranee tuberose, con l'oleifere le vinifere, e con molte famiglie delle eduli anche le famiglie alimentanti il bestiame, e l'istesso bestiame di cui le flagellate genti fan d'uopo. L'appresentarsi della pallida atrofia, l'appresentarsi della livida morte avrebber compiuto la scena luttuosa, che non mi fido dipingere: ma permise l'Onnipotente che le cure del gran Ministro dell'Altar insidiato, che le cure delli Genii de'Troni (comechè minacciati) avesser portato l'abbondanza nella carestia, non altrimenti che l'idragogico genio porta le acque nelli secchi ed adusti terreni. La storia, che in enei monumenti corporizza degl'immortali la fama, lascerà scritto ad indelebili cifre nelli fasti di nostra patria sedotta, che il Re Ferdinando II, dopo d'averla salvata dagli orrori della guerra civile, dagli orrori della miscredenza dell'anarchia e del caos, l'ha salvata alla fine dall'orror della fama. È la rinomanza di questo degno rampollo di San Luigi da scrivarsi a caratteri crisopoetici sopra lapidi imperiturre, sopra piramidi durature come quelle d'Egitto. Prevedendo il più padre che Re quale famatica sviluppata sarebbesi dietro la penuria menata dai flagelli della sdeguata

Divinità, oltre che a tempo debito e prima d'ogni altro Rettore dei popoli avesse l'estrazione de' cereali vietato, ne ha facultata l'immissione fin al tempo nel quale il bisogno ciò chiegga: contribuendo alle spese di trasporto onde queste derrate non ineariscan a maggior gravazza de' miseri. Ha desso installato monti di pegni, monti frumentari, monti di carità, ospedali, orfanotrofi; ha migliorato le condizioni delle case penitenziarie, spiegando il raggio dell'amore paterno fin all'oscurità delle carceri; quanto insomma la cristiana pietà ha potuto immaginare per la sovvenzione del simile infelice nell'indigenza dejetto, à Desso sù ferma base stabilito contemporaneamente che tutti i rami della vital economia dello Stato, come lo spirito di esso, providamente ed armonicamente ne animi. Felici li popoli delle Sicilie, che tanto padre u'ebber da Dio! Esso Iddio lungamente il conservi; e se con una mano ci flagella in pena delle nostre 'mananze, con l'altra sostenga e preservi chi le piaghe de' flagelli c'imbalsama.

(3) Qui conviene che mi soffermi un pochetto sopra un punto interessante nelle fisiche scienze, onde non più si sentan da parte di uomini d'onorevol opinione taluni assurdi, che starebber bene soltanto nelle bocche o di selvaggi o d'indotti. Tutte le storie degli avvenimenti anormali tutti i trattati de' fenomeni eccezionali fan menzione di cadute di bolidi d'asteroidi di stelle filanti, di piogge di sassi, di piogge di lana, di piogge di sangue, di piogge di latte, di piogge di cenere di solfati ferrei di zeoliti d'ischerli di ferro ologio; di piogge di grano, di piogge di batracieni, di piogge di serpenti, e d'altre piogge incredibili, li primi de' quali si credon dai pianeti che ci circondan tomati, e gli altri si spiegano più tosto con principi di superstizione che con quella profondità d'argomentare che li sapienti veri distinguon. È indubitabile che de' bolidi degli asteroidi delle stelle filanti vi si sien viste e vi si vedon sovente; e di queste meteori dotte menzioni ne han fatto Humboldt, Saigey, Arago, Herschell, Biot, Enke, Hamilton, Cassini, Olmstedt, ed altri sommissimi uomini, quando ci han ricordato dell'Ancile di Numa, della santa Kaaba della Mecca, della gran pietra della piramide di Cholula nel Mexico, di quella di Otumpa nel Brasile, e

di tante e tante altre descritte non solo da Pallas, da Bischoff, da Howard, da Mascheline e dai moderni dottori, ma sibeoe da Teofrasto da Tito Livio da Diogene d'Apollonia da Plinio da Eschilo e da Plutarco. Egli è vero, secondo le relazioni di Baleo di Cantio di Sabellio di Torpioo d'Erfodicio e d'altri istorici accreditati che nell'ottavo secolo fosser cadute piogge di sassi ed ad Ascoli Pineno ed in Africa, che nel nono in Germania, che nell'undecimo in Costantinopoli, nel duodecimo in Toscana; egli è vero che piovè lana a Bizanzio nel quarto ed ottavo secolo, come nell'anno 306 della redenzione in Arabia, e nell'anno 890 in Aviterno; egli è vero che parecchie volte sia piovuto sangue, cioè nel 306 ad Adrianopoli, nel 373 a Pavia, nel 523, 570, e 641 in Toscana, nel 704 a Viterbo, nell'847 a Roma ed a Brescia, nel 940 a Costantinopoli, nel 1003 io diversi punti d'Italia, nel 1293 in Inghilterra, e nel 1451 nuovamente a Roma; egli è vero che piogge di latte sien cadute nella Marca d'Ancona nel 178 e 306; è vero che nel 940 sia piovuto grano in Francia, e nel 647 nelle nostre Calabrie; è vero che nella metà del secolo nono sia caduta sopra Roma una pioggia di serpenti, e che accade soventi volte che si vedan delle piogge di animali come quella del 700 in Francia la quale gittò una tanta massa di Grilli che, corrotta, portò la terribile peste spopolatrice di quel vasto paese; e quella del 1358 in Levante, che con la putrefazione de' mostruosi animali caduti produsse la monumental peste di quell'epoca infausta; è vero finalmente che dai fonti sia scaturito sangue, come ci dice il Genesi d'esser accaduto in Egitto, e Dionisio d'esser successo in Bretagna in Francia e nel Peloponneso quando Nerone volea dividere l'istmo. Ma non s'è considerato che tali piogge e cadute siano state immancabilmente sincroniste con tremuoti mossi dall'indignazione di Dio: quindi ruttate dalla Terra, e non cadute dalla Luna o da Comete o da altri pianeti. Mi si domanderebbe però il come da lontani vulcani potevan espiuere massi grandi ferruginosi di composizione in altrove sol vista? Donde posson evanire le piogge di lana le piogge di sangue la piogge di latte le piogge di grano le piogge di serpenti le piogge di batraceni e le piogge d'animali diversi, che anno

quindi le pestilenze portato ? Chi vanne istruito nella ballistica e nell'arte d'artiglieria conosce benissimo a quanta distanza si possano gittare i proiettili con le graduste potenze della quantità e qualità della polvere da sparo: un grande mortaio pieno di buona quantità di polvere violenta è capace d'un incredibile proiezione. Quindi una forza di massima impellenza, la quale violentemente scoppia da profondo viscere vulcanico è capace di spinger a distanza incredibile quelli massi che facevan ostacolo all'espluente del fuoco: e, siccome le masse ferrigne metalliche per la di loro compattezza ed incedevolità si rendono più resistenti delle concrezioni pietrose, così anche dai punti che non son vulcani vomentosi possono esser cacciati dei bolidi ed arcoliti, che opinione puerile erede venuti dalli pianeti vicini. I picchi gli acrocori le montagne li clivi sono stati per tal ragione cacciati fuori sulla piana superficie del Globo, e per queste ragioni li monti son pieni di metalli e di pietre preziose. La pioggia di lana si può spiegare in due modi, nel primo che il fuoco tellurico avesse potuto sciogliere li filamenti di talno pomici e darli le forme e la sofficienza della lana, non altrimenti che succede dell'amianto e del bisso; oppure che l'esplusa corrente magnetico-elettrica, incontrando le mandre di laniferi, le avesse dispogliate de' loro velli, e questi avesse sul termine della paraboloide disparati. Le piogge di sangue e gli arrossimenti de' mari de' fiumi e de' laghi son di facile spiega. L'evaporazioni, le quali passano per strati di terra rossa, forse l'adamica, facilmente si tingono di colore sanguigno, e fanno insanguinate comparire le acque. Nella Cina, dove li fiumi vengono da sorgenti delle argille porcellaniche colorate, portano delle vistose tinte rossette azzurrine gialle biancheanti. La pioggia di latte n'eviene dagli idrofilacci che s'immettono nei massi d'albiceo unicorno fossile, il quale dà latte minerale. La pioggia di grano deve assolutamente sortire da espulsione magnetico-elettrica, la quale o dispoglia le spighe de' suoi grani e li disperde per l'aria, o li disperde dai particolari depositi, cioè gl'immagazzinati gl'infossati l'accumulati. Le piogge di serpenti son anche di facilissima spiega; se lo sviluppo dell'aria compressa dal fuoco central della Terra succeda sotto vasta agglomerazione di bisce che

troglodite stanno nelle di loro covaje, queste vengon sbalzate nell'aria; e, percorrendo lunghe la parabola di proiezione, cadon tuttinsieme e ne fanno una pioggia: così parimenti succede nelle piogge di batracieni, avendo queste la lor origine quando il fuoco d'esplosione scoppia da sotto il fondo de' laghi, quelle degli altri animali quando l'esplosione da sotto il sito che questi contiene. Le piogge poi di nafia di petrolio d'adiposi bitumi non sonosi avverrate perchè, come le zooforose, la parte grassosa s'è accesa e combusta nel gitto, e s'è diffusa in pioggia di cenere.

Tali fenomeni però sono stati sempre nocivi, e son sempre successi nelle mantanze positive degli uomini. Non posso dilungarmi nelle digressioni che far ne vorrei: ma basta terminar quest' articolo col soggiungere che nel 700 pioggia di Grilli avesse portato tremenda moria nelle Gallie, che l'Italia avesse soventi volte provato gli effetti di cotanti flagelli, e che nel 1338 la Linguadocca fosse rimasta spopolata da pestilenza prodotta da pioggia di sbalzati animali. Tali tremende catastrofi, secondo le cronache ed effemeridi son quasi sempre avvenute nelle comparse delle funeste Comete. Pare che la Divinità, dispiaciuta delle nefandezze degli uomini, si serva di questi eccezionali figli del Cielo per mettere in commozione gli organi della Terra, che li gastighi ci portano. Da questi organi escono tutte le piogge cennate, da questi organi le mofete ed i gasi perniciosi, da questi organi li fumosi bolidi il caustico chamsin li distruttori favonei li venti asideranti letiferi: ma tra questi organi, come ci son le canne malefiche, così vi ha le benefiche. Dalle malefiche escon con i fiati ceunati gli uragani le desolatrici tempeste, dalle benefiche li venti e le aere per gli animali e le piante salutari. Dai meteorologisti ci vien ricordato il furioso vento del 595 il quale spezzò quasi tutti gli alberi d'Italia, la terribile tempesta del 706 in Francia, e la neve immensa del 1112, per la quale gelarono e seccarono gli alberi e le viti, nonchè il caldo del 1197, il quale in Francia essiccòne li fiumi, uccidendo di trafelamento più di centomila persone, ed in Italia disseccava gli olivi.

Che per i campi eterei fosser vagato statue giostranti urlanti lampeggianti, fa d'uopo che confermi l'asseriva degl' isterici contem-

porau di cotanti fenomeni; ma si spieghi la causa di questi, onde nou si dia credenza alle interpretazioni degli oroscopiati e cerretani. Si! si udivano nelli precennati avvenimenti sibili suoni gridi lamentevoli, si vedeano corpi statue fatemorgane contrastare ne' Cieli; ma questi erano sassi tronchi addensamenti di gassi solforosi proiettati dai scoppi vulcanici, li quali rotolavano e sibilavano per l'aria, secondo la spinta del fuoco pressore, secondo le forme irregolari e pesantezza delle materie lanciate.

Ciò posto, non si deve negare quanto le antiche storie ci accennano, nè debbesi credere alle interpretazioni vulgari date dai superstiziosi ignoranti, de' quali ne' tempi andati grande copia ve n'era: ma la saviezza consiglia ammirare li strani fenomeni, e dà profondo filosofo rintracciarne le cause. S' inverranno dietro le loro latere le fisiche; ma l'unica e central causa morale è l'indignazione di Dio per l'ingratitude degl' uomini. Le Comete son l'istrumento della Natura, grande Ministra di Dio: queste s'avvicinan alla Terra, e ne commuovon l'interno suo Sole, l'Archea. L'Archea veementemente s'accende, e mette in ebollenza tutte le materie telluriche, che n'imbrattan l'atmosfera di traspirati micidi. Questi traspirati si cambian in apparizioni da metamorfosi tremende, ed alluttan le genti con monumentali flagelli. Li Verni non freddi, le Primavera irregolari, sono cause sovente di non poche rovine. Quando nel Verno non ci son delle nevi delle gelate delle rigidzze necessarie, le uova degl' insetti le crisalidi de' vermi non rimangono invanite, o crepate dai diacci; e quindi escono ad investire le piante gli animali le genti. Cessi l'indarimento de' nostri cuori, e cesseranno li flagelli di Dio.

(4) È noto nelle Cronache che nel 536 tanta sia stata la carestia, che gli nomini (anche in Italia) fosser divenuti per la fame antropofagi; e che le madri si avesser mangiati li lor propri figliuoli.

(5) La Civiltà Cattolica, Giornale critico letterario scritto da nomini molto dotti e di conosciuta morale, dà un quadro sinottico di tutte le noue guari scoppiate pazzie, schiocchezze ed iniquità, che han fatto inorridire ancora li barbari. Il nostro Santoro napoletano,

e d' Arlincourt francese ne àn dato anche due quadri, che rimarranno d' un eterna memoria.

(6) Qui trascrivo letteralmente quanto dissi nel principio della mia Dissertazione sul *Cholera-Morbus*; essendo stata quell' opera per vedute parziali posta in non cale « Gl' imbarazzi, io dico in quella alla pag. 29, a le assurdità de' dottori antichi e recenti, li quali àn scritto sulla natura dui morbi, talora muovono il riso, all' indignazione talora. I più gravi imparruccati, i più gonfi per rinomanza figurano sul teatro dei tempi, come quel bendato sceggiatore che muovn incerto e vanamente si affretta all' ardua presa del prefisso segno. Caldera, Tonero, ed Heredia; Celso, Goeffroi, e Riviere; Mead, Minderero, ed Hogde col di loro derisevole aereo sottil veleno; Schiller, Herman, ed Erasmo coole di loro indignabili influenze degli astri; tal altri, che mi dece tacere, coi di loro fuochi elettrici, arcoreggiati dai profondi abissi della Terra, essendo bendati, poteano limitarsi al sicuro, come gli encomiabili Fernofio Riquino e Benedicto. Questi dissero che i morbi sian flagelli di Dio irritato dai delitti degli uomini, e dissero tutto (65) ». *Secum, horrendum, atrox genus immedicabile morbi nostrae perfidiae debitum*, scrisse il grazioso Phernophio. Nemosi, dicono Platone ed Esiodo, fu mandata sulla Terra per vendicare i delitti, che la giustizia umana lascia impuniti; fu mandata, dice il grandn Bacione, per eseguire li segreti disegni della Provvidenza.

(7) Nelle Consolazioni filosofiche, importante trattato, che fa parte della Collezione delle mie Opere inedite, stà apoditticamente dimostrato come tutti i beni e tutte le passure felinità della Terra sian un nulla al paragone col vero bene dell' uomo, la salvazione dell' anima. Quindi anche che la nostrana Sapienza desse rimedi tali da rimuoverne i morbi, anche che invenisse delle panacee per protrarre fino ad un estrema denrepitezza la vita, anche che menasse alle genti li tesori di Creso, e non indicasse il vero fine dell' uomo, la salvazione dell' anima propria, sarebbe questa Sapienza sciocca, Sapienza incompleta, una puerile Sapienza. Dice il gran libro della vera Sapienza, della Sapienza santa « *Quid prodest homini si universum mundum lucratur, animae vero suae detrimentum patia-*

tur! » Si assicuri dunque, per il vero e proprio bene reale, il tesoro più caro ed interessante che avere si possa, quello della salvezza dell'anima; e salvezza non per chiliadi e chiliadi, ma per una eternità, cioè senza fine.

Questo universale principio, indelebile dal petto di tutte le genti, è lo spirito animatore di tutti i Governi, di tutte le umane società, di tutte le famiglie anche selvagge. Ed è stato e sarà perciò che tutti i Governi, che tutte le umane società, che tutte le famiglie si sian concordemente opposte e sempre come un sol uomo s'opporranno alle mene de' folli perturbatori del bell'ordin sociale, li quali servi del demonio e ligi de' di lor committenti ambiziosi vorrebbero tentare la totale rovina delle anime umane. Questi cercano in punti diversi disturbar l'equilibrio universale, per vestirsi delle spoglie di chi acquistolle con risparmi e sudori: ma la celeste Teodicea guida il centro di gravità, cioè la forza de' Governi e de' popoli, e fa subito infiaccare gli attentati di loro, gli annulla, e ne indica (come la bussola al polo) la salvazione dell'anima. Si guardino le perturbazioni fin ora nel grande Mondo successe, e si vedrà la forza di tale antica e non peritura veritate.

(8) Tutte le volte che è dato delle opere alla luce, è stato un principio assolutamente caritatevole e filantropico, che mi à mosso a ciò fare; e, se questo non fosse stato, le avrei ritenuto ne'scaffali del mio gabinetto, come tante altre le quali dormono per apparire in tempi migliori. Nè della mia proprietà intellettuale è profittato giamai. Non è proposto associazioni, non è venduto le mie stampe. Sono state queste donate ai Principi, alle Accademie, alle cospicue notorietà, agli alti funzionari, al popoli che di quelle opere ne facean bisogno; e son rimasto contentissimo d'aver ricevuto da tutti indistintamente retribuzioni di gratitudine ed autografi e responsi che formano un tesoro molto più ricco di qualunque copia di metallo accumulato. L'Europa è colma di mie stampe benefiche; e tutti i Governi e chiarissimi luminari del Mondo culto conoscono quanto sia stato disinteressato nel gratuitamente propagarle.

(9) Era comparso il flagello del *Cholera* in Europa, e s'ignorava che fosser insetti invisibili li causatori di questo morbo del-

l'Asia: quindi si corava senza vera cognizion della causa. Compassionai lo stato delle genti investite, e scrissi quella Dissertazione onde sottometterla al nostro Supremo Magistrato di salute, acciò l'ajuto della Medicina non fosse andato perduto; e, perchè darsi in questa che non sol il *Cholera* ma tutti li morbi e malattie degli animali e delle piante n'evenisser da attacchi di vermi ed insetti il più delle volte invisibili, suscitossi contro una tale teoria un vespaio d'oppositori, che la cercaron sopprimere. Il manoscritto venne da me spedito al dotto Bianchi Dottula, Marehese di Montrone, Intendente di questa Provincia di Bari con supplica di volersi benignare d'indirigerlo al detto Magistrato Supremo: ma l'Intendente sulle prime fu sconsigliato a mandarlo, perchè li si diceva che sapesse di stranezza il congetturare che quella lue fosse da entomi addipesa, e che stranissima fosse la novità per me non eseulapico menata all'esculapia dottrina consolidata da secoli e secoli. Quell'Intendente perciò fu nelle mosse di restituirmi il manoscritto: ma, perchè indugionne al rinvio, inviollo al Supremo Magistrato appena lesse nelli pubblici Giornali che anche taluni sommi mediei di Francia e di Germania cominciato àvesser a sospettare che il *Cholera* asiatico la sua origin da invisibili insetti n'avesse. Allora l'originale alla sua destinazione pervenne; ma tali e tanti intrighi si mossero, che questo ne rimase occultato; ed il filantropo fu costretto a pubblicare l'opera per le stampe. È lungo l'evuare le macchinazioni, che venner adoperate, onde questa non fosse posta a conoscenza del publico: sarebbe d'onta ad un ceto bastantemente culto se menzion si facesse. Basti dire che ne venner adoperati tutti li possibili sforzi; e, questi non essendo riusciti efficaci, si fe di tutto perchè l'operetta fosse sortita bunterata di avvie tipografiche, per renderla dispregevole e vana. Di quest'opera, seppellita nell'abbandono, si dovrebbero dai paternali Governi far eseguire delle novelle edizioni, ed in tutte le lingue.

(10) Esacerchati taluni Ministri d'Igea che stasse sotto i torchi per comparir al publico un altro interessante trattato di Storia naturale, intitolato « Comenti all'Ode sugl'incalcini delle sementi, inserito nel terzo volume della Collezione delle mie Opere inedite,

cercaron tutti li mezzi possibili come metter in discredito quest'altra operetta benefica. Ma, non potendo invenire altro modo, aedusser l'incarico della correzion delle strisce; e fecero nascir l'opera deformata ed erronea per quindi, come tal, attaccarla. Tanto non arderebbersi: eppure effettivamente n'avvenne.

(11) Di questo trattato, non essendo rimasto esemplare per essere state tutte le copie demandate dall' Estero, sembrami necessario che qui tutta ne riporti la dicitura: perchè molto n'influisce ad illustrarne la materia che discorro. Eccola a Volgendosi la Terra sulla cicloidal ruota perennemente nictomeronica-anomalistica, le peregrinazioni dell'astro suo vivificatore ne siegue per i campi dell'Etra, cui la potenza suprema assegnavali a corsi. In escursioni cotali, all'influenze diverse alle diverse catacaustiche variabili secondo gli aspetti le lontananze e le potenze de' celesti Globi incontrati, il corpo vivente tellurico, donde esala l'atmosfera contenitrice delle scene temporanee, deve subire alterazioni multiformi, alterazioni che il normale delle comparse macrocosmiali o sul meglio o sul peggio ne menauo. Quindi messo il Globo a tal portata che l'influenza planetale, precipuamente delle Comete, imprima forza eccitante sulla crosta terrestre nonchè aumento d'ebollenza nell'Archea per la reciprocità sempre agente dell'elettrico magnetismo delle singole, n'avviene che di febbre consentanea ne fervano ed i filoni metallici ed i vasi degli acidi e tutt'intera l'economia enterotoma del pianeta; ch' in effluvi non filtrate, ch' in esalazioni non depurate l'espulse traspirazioni trasudino; e che queste, lo stato normale dall'atmosfera alterando, il regular processo di tutta l'economia attaccata disturbino, e delle irregolarità in cadann ramo di essa producano.

Prima che il dotto Maupertuis avesse il Mondo culto arricchito delle sue interessanti congetturazioni sulla fisica influenza delle Comete, un grido vi si era portato sulle catacaustiche sulle inflessioni e sugli aspetti dai pedissequi della dottrina dell' Erme, e del Mercurio Egiaino, dai seguaci della filosofia cabalistica, nonchè dagl' interpreti d' Ippocrate di Galeno di Goad degli Offmanni di Hierne degli alchimisti, a di quanti con la fisica l'influenza morale confusero. Ma tale grido scalfato veniva più dalla forza della

superstizione che dalla sennatezza; epperò risultante che non mai delle di lor osservazioni profitato ne avessero Santorio Mathiola Ramazzini Aureliano Piccini Tulpio Sauvages Pisone Bennet Zeisio Sorbait e Guy de Chauliat, quando sulla fenomenologia s'intrattarono; che non mai s'avesse profitato quelli da oui trattati n'abbiamo sulle epidemie serpeggianti, sugli investimenti sporadici, e sulle endemiche malattie per taluni siti del Globo manifestatisi, come l'idiopatiche per parti talune del corpo nostro.

Una commozione nella massa dell'atmosfera tellurica vien sicuramente prodotta dall'avvicinarsi delle Comete, e dietro la voce delle tradizioni disse ne l'immortal nostro Torquato « *e fieri morbi adducit*; » ma, più ch'alla commozione atmosferica, l'avvenimento de' fenomeni notabili da me vuolsi attribuire all'azione dell'elettrico magnetismo, la quale per l'avvicinarsi de' Globi nella sua forza reciproca s'aumenta in ragione che questi s'approssimano. In tali avvenimenti tanto l'Archea el sistema venoso ed angiologico della Terra, quanto le viscere del Pianeta incontrato debbono simultaneamente fervere in ebollenza febbrile; e le atmosfere di loro così ne rimangon contaminate, che delle irregolarità degenerare si scorgano dallo stato normale. Dalle ossamenta fossili, dalle metamorfosi superficialiche, ch' in tutti i punti di nostra madre rinveniamo, a chiar giudizio deducasi che dessa à dovuto avere delle forti commozioni, nelle quali s'è cangiata la natura ed aspetto della sua faccia e delle scene che questa decorano, nelle quali un nuovo ordiu al primordiale è dovuto succedere. Ciò però ne rimanga velato sotto de' monumenti parlanti; è qui mio scopo di far rilevare che la maleficenza dell'atmosfera, dagl'incontri de' Pianeti sulla Terra operata, derivi da febre viscerale del Globo, per la quale le traspirazioni son emesse non depurate e così preghe di acidi e veleni corrosivi, che la purezza atmosferica da salutare n'addi viene nociva; e nociva in tali gradi d'intensità ed in tali forme di mali, da potersi distinguere questi dalla densità e della natura delle efumazioni diverse.

Un pochetto fermiamoci a spinger il guardo verso le epoche dilungate da noi, sull'evo che fugge volgiamolo, e questa verità

dappertutto dall'esperienza dimostrata vedremo. Vi disorgerem le morie serpeggiate non esser state e non esser prodotte che da tali ruttazioni che da effidrosi tali, non frequenti per fortuna; vi disorgeremo ch' in tutti i tempi gli attacchi parziali non da altro ne siano avvenuti e n' evengano che dalle traspirazioni tutto topiche eccezionali, le quali anche s' affacciano di diverse intensità secondo la maggior o minore ebollenza tellurica.

Tucidide Diodoro Evagora e Procopio, che delle terribili penitenze ci pittaron i quadri, per forti affissamenti cometali ci fan veder queste destate dalle paludi d' Etiopia: cioè, secondo le relazioni di Denham di Clapperton di Laing di Mollien di Caille e dei Lander, evocate di dove il Maranone del Tsièd manda micidissimi gasi quando n' arcoreggia commosso. Mead ed Hogde dimostrano che, dietro l' influenza celeste dal regno di Chatay avesse alzato il suo capo mortifero la peste del secolo decimoquarto, schindendo da splosion sotterranea colla veste di fuoco putente, che tutta contaminò l' aja d' Atia d' Enropa e dell' Affrica. Surio Cajo Camden e Childrel ci fan essi vedere che per efumazione commossa, come mostro marino, sbucato ne sia dalle acque di Milfort l' inglese sudore; e che la prima gente ad essere invasa stata si fosse l' armata di re Arrigo l' ottavo. L' elefantiasi a tetri colori dipinta da Celso ed Arteo, egli il scrive Lucrezio, sorge negli avvicamenti degli astri malefici dai monti che reciono il Nilo, dalle altitudini donde ne sboccano il Senegallo ed il Niger. Ebbene! dacchè dalle Comete poseti in uso d' adunarsi in frequenti congressi sul capo nostro, o dacchè noi ci avviciniamo alle di lor assemblee, quali segni d' ebollenza non egli à dato la Terra, quanti morbi ed apparizioni di malefici entomi visibili avvenuti non sono dietro d' erutti vulcanici dietro d' efumicazioni mediche? Tremuoti, esplosioni di lave, divampi d' elettrico fluido, anrore boreali, parell, globi di fuoco, fatemorgane, fenomeni fosforici, nebbie, sgorgi alliganti, ed altre anomalità considerevoli vi si son sviluppate dal Globo; li Colera delle Indie e di Mauritania ne' colori più tetri di Bonzio e di Thevenot si son crudamente fin qui propagati, come sciami di pecchie che prolificando s' estendono; li nugoli delle ca-

vallette, le moltitudini di topi e di rettili, altri insetti come quelli delle piaghe d' Egitto dappertutto vi si son propagati; ed il Grippe, muovendo nell' alvo delle nebulæ surte dai monti, ha colla sua bava corrosiva attaccato le genti, non altrimenti che l' umido geotrifero de' Pirenei e delle Alpi li montanari e li Savojardi n' attacca col malore ch' Eucery e Medalone descrivono, non altrimenti che lo scrofolifero di taluni siti di Spagna.

Che li sporadici ed endemici attacchi da cause identiche derivino e come gli epidemici differiscano in intensità a seconda delle influenze varioti, egli rilevasi da confronto filologicamente praticato trà la croica delle effemeridi cou quella delle notabili fenomenologie. La febreggiata dell' Arcipelago delle Aotille è comparsa tuttora dietro d' emanazioni corrosive assolutamente consentane all' influire diverso delle celestiali potenze. La plica polonica s' è vista contemporanea co' carichi coloramenti de' laghi co' sentiti espellimenti degli accensibili gassi da influenze prodotti. L' uogarica febbre famigerata varieggiò sempre, secondo l' evaporazioni e li sgorgi delle molte sorgenti, che dirsi dirette dalle affissazioni degli astri. Il Tabardillo americano, che rispetta gl' indigeni ed attacca gli Europei, mostra le sue fasi mena le sue lpercrisi a seconda che l' interno di quel suolo vulcanico n' è commosso dalle inflessioni della superi Globi. Il Suglacuru di Cajenna, il Volossez di Siberia, le antraci delle Puglie, il Seteo dell' Etiopia, il Jaw della Guinea, e l' Oestrus di Golubez finalmente anche s' affacciano più o meno tremende a seconda delle più o meno sentite influenze degli astri. Epperò non è da mettersi in dubbio che li frequenti congressi a noi vicini delle Comete sul nostro Globo producano delle impressioni notabili, e quelle prodotto ne avessero, le quali monumentali ed indelebili ne son rimaste sternate.

Ma perchè sopra siti taluni sian stati deleteri gli attacchi del Grippe, mentre in talaltri sono stati benigni? Con quali agenti amenduni li flagelli di Dio percorron il Mondo ad affligger le genti? Come il Colera, effimero figlio dell' Asia, non altrimenti che la Suette e le pesti, siasi reso stazionario ed abbia preso abito puranco ne' paesi non suoi? Il responso a questo postulato apre l' ascio della voragine, in cui si latitano gli arcani più misteriosi del Mondo;

questo ci eleva a delle considerazioni sublimi; questo spinge nel cupo fondo della vorago un baleno, per lo quale ci sarà dato non poco dell'occulto vedere.

Oggi che la scienza dell' Ottica ci dà strumenti, coi quali abbiamo osservato l'acqua non solo, ma l'aria ancora, tutta d'entomi e di piante infusorie ricolma; oggi che i scavi praticati sopra tutti i punti del Globo, con gli ammassi de' vegetabili carbonizzati e lapidificati diversi dai viventi, ci offrono ossa di giganti della primitiva genia, da strato sepolcrale per sempremai inumate; oggi che la metafisica razionale ha sublimato l'acume de' filosofi a trarne delle argomentazioni per analogia le deduzioni non estraibili da fenomeni e dalle apparenze della mascherata materia, oggi l'aporisma nel seguente modo si scioglie.

Le piantoline e gli animalculi infusori, che da noi si respirano coll'aria, rimanendo avvelenati ed alterati dalle evaporazioni telluriche non depurate per li strati emporetici della Natura, entrano in noi con principi nocivi, e le strade aeree o di altri condotti n'attaccano veleniferi e rabbiosi. Quindi, secondo più o meno cariche di acidi e di veleni si son emesse le traspirazioni de' siti di diversi principi temperati, così nella ricorrenza del Grippe in modi differenziali attaccate ne son state le genti. Le britanniche più delle altre soffrirono; ed il geologo acuto la causa discernene, perchè nelle masee di quel gruppo vulcanico un prodotto misterioso del cataclismo v'ammira.

Con la soluzione del primo, ne rimangono puranche il secondo ed il terzo quesito disciolti: ma se gli agenti del Grippe possono essere li degenerati infusori vegetali ed animali galleggianti nell'aria, li quali maledicano finchè nell'ambiente nebuloso si tengono; quelli del Colera si son soltanto animanti, che si propagano o per nidificazioni o per sciamazioni o per fetazioni, come gli apteri li dipteri e gli monopteri, come li topi li rettili e tutti gli altri trogloditi, come le api le cavallette e le mosche.

Ciò messo, il Colera s'è mostrato girovago, ha posto residenza anche nelle regioni non proprie, perchè la corrente di quelli alati infusori si è diffusa ed ha sciamato nelli siti che le si eran

più congrui: ed, essendo all'istinto di questi esseri invisibili d'incalcolabile ed attraente il calor animale e forse l'alea degl' uomini, s'è visto che la razza umana, a preferenza d'ogni altra specie, dagli attacchi del Colera investita sia stata.

Forse darassi che da taluno tutta si nieghi la serie di tali verità concatenate trà loro: ma questi n'esorio a voler considerare che in forza de' riscaldamenti del capo e della succidume, ch' in forza delle pediculari febbrità, sviluppansi degl' insetti schifosi dalle traspirazioni del capo e del corpo, che sopra talune region del Globo, in taluni siti del mare, piante zoofiti ed animali particolari di quei soli siti si scorgano; che soggetti alle morie non si son solamente le genti, ma sibene ciascuna delle famiglie de' quadrupedi de' volatili de' pesci degl' insetti e delle piante; e che, se dai preposti alle cure profilattiche e poleo-profilattiche per infievolire li contagi portati o dalla nausipompica o dal cammino amesantropico si praticino li sciorinamenti li profumi ed altri antelmintici processi, anche viventuli debbono emere gli agenti asiatici, li quali come quelli del vajuolo si son acclimati e connaturalizzati trà noi; e che, essendo viventuli, si stian bene le armi contro di essi da me proposte nella dissertazione, che di publicar mi feci dovere nell' epoca in cui questo morbo infestasse le nostre contrade ». Ci sarebbero anche altri spezzoni da doversi qui aggiungere; ma questo scritto riuscirebbe troppo lungo e non accademico.

(12) Le circostanze de' tempi rendono sovente volubili anche gli uomini di maggiore fermezza. Quando nessuna idea vi s'aveva sulle cause efficienti del Colera e de' morbi grande parte de' seguaci d'Igea studiosi far dispander in fumi la mia novella teoria, e dei mezzi eccessivi in pratica pose, che ben lungo l'annoverarli sarebbe. Ora che disgraziatamente la Natura ha desso con la comparsa di tanti entomi provata la verità d' una tanta teoria, si son quell' istessi meco discussi, gratulati, ed espressi con modi lusinghieri quanto erano stati ostili li primi. Han essi confessato che non avrebbero mai data credenza ad una congetturazione azzardata nel bujo, contraria alle antiche dottrine del Gran Codice d' Esculapio, se l' Ottica non avesse dato leuti da dichiararla veridica, e la Natura non

l'avesse fatta apparire tale con la comparsa di tante processioni di entomi.

Così successe, quando li crucefissori dell'umanato Signore il vider dal sepolcro risuscitato, e muover trionfante nelli spazj de' cieli. Essi dissero « *Vere filius Dei erat iste...* » ! Dicevate la verità e non eravate credute.

(13) In Inghilterra però quelli che han pensato come me, molto tempo dopo di me, e quando la mie opere sono collà pervenute, son stati essi magnificamente plausi onorificati premiati. Chi non sà quanto mi fossi risentito nel cenno sul Carbonechio e Carbonecello, perchè anche li nostri Giornali del dicembre del 1849 avessero attribuito ai dottori inglesi la scoperta della grande novità degl' insetti del Colera? Briston tanto premiato per aver confermato ciocchè io detto n'avea, Ehrenberg tanto plaudito per avere le mie vestigia seguito, Brittan tanto onorificato per aver scoperto li *fungas* non solo nelle deiezioni de' colerosi ma bensì nell'atmosfera dei paesi dal Colera-morbo infestati, debbono a me l'apertura della grande strada, che l'ha menato all'apice della loro grandezza. Ed intanto, mentre quelli ora veggono coronati li di loro successi, io non ò avuto che inquietudini ed invidia. Mi son sempre però nella mia fermezza e coraggio ristato; e se la mia patria desterassi ad essermi riconoscente, come non guari ha fatto coll'onoranda memoria del Vico, ci saranno le Accademie d'altri paesi, le quali non soffriranno che postume retribuzioni di gratitudin m'onorino. L'eccelsa Accademia delle Scienze di Francia sarà quella, che riparerà alli tanti torti finor praticatimi. In questa io fido; e piena soddisfazione mi attendo da questa, ovi quanto siegne ò scritto non ò guari, che per mezzo del chiarissimo Raoul di Rochette a corrispondente invitommi. Così con li detti componenti m'espressi a Come potrò dimostrarvi, venerandi Signori, come potrò esprimervi quanto d'obbligazione e di gratitudine senta per l'onorificenza, che degnati vi siete gentilmente conferirmi mediante l'organo del dottissimo Raoul Rochette, tanto più che di tale conferimento io indegno assolutamente mi reppi? Prova quest'atto che la Sapienza francese siasi grande nella generosità, qual'ò grande nella vastezza de' lumi; e

che nel cuore e nelle menti de' chiarissimi componenti cotesto insigne Istituto Imperiale non arda che quella purissima fiamma la quale, e pel conseguimento del ben delle genti e perchè l' utili scieuza muovano sul vero loro progresso, ne riunisce con combinamento magnetico-elettrico quelle forze del genio filantropico, che si veg- gion in frazioni spartite. Io vi confesso la mia riconoscenza, e dal- l' abisso del mio niente vi spingo ossequioso li miei ringraziamenti sinceri: più perchè, in onorando l' autore, avete dato rimbalzo di luce alle opere che ò scritto per principi di beneficenza, più per- chè avete messo queste sotto l'imponente patronato e tutela del grande Istituto; che per aver decorato l' umilissimo mio nome, da taluni per sensi di filauzia e principi di proprio interesse anche maledetto a causa delle menate novità importanti e filolae, precipuamente le riguardanti la dottrina galenica, a causa che la santa Religion e morale imperterritamente ò difeso dagli assalti e dalle mene di quelli, che da Obbes son nomati li fanciulli robusti.

Le verità, quando son versate sul campo dalla mensogna rappreso incontran esse la sorte delle utili sementi che si gittano sulle zolle indorite sui terreni spinosi. La Scieuza d' Igea, consolidata negli antichi sistemi, non potea favorevolmente ritenere una teoria, che tutto rovesciava il primordiale vasto vetustato bastito, ed a questo crollante un altro semplicissimo di sopperir minacciava. Quindi la mia novella teoria sui morbi dovea èsser e venne contrariata da chi avea ragion di ciò fare; e l' esistenza degli elmintoli, che si son causa di tutte le malattie e degli animali e delle piante, venne ne- gata in teorica, mentre ne' fatti sia stata con le macchine micro- scopiche vista e disaminata. Era nel piano l' adducinmento che, non essendo escalepico, non avessi dovuto trattare dell' arte misteriosa di lui, ripetendo « *il tractant fabritia fabri* » ma ciò fare dovetti perchè con indignazione ne vidi che l' asiatica idra non arrestata men- nasse strage dappertutto, e li colpi sfuggisse della vecchia arte ben- data. Allora, commiserando la minacciata umanità, scrissi la Dis- tertazione su questo morbo tremendo; e dopo di questa quelle altre dicerie le quali, non dalle Accademie, ma con dispiacevole sod- disfazione dai tristi flagelli e spettacoli luttuosj della Natura sonq

state provate veridiche e tali, qual io presentito le avea. Non passerà guari di tempo che la medicina sarà riedificata sul mio sistema elmiutolare; ma ciò deve dopo la mia morte succedere, perchè la vanezza degl' invidi così comportare si deve. Potrebbe qualche corporazione scientifica riattivarne il progresso pel raggiungimento del vasto scopo, la scoperta della vera igiene e terapeutica dell'arte: ma diverse considerazioni ne teranno le mani delle Accademie legate.

La novella dottrina sulla sessualità degli Astri avrebbe anche essa dovuto meritare una qualche docile accoglienza, non dico dai fisici che con macchine d' aumentata visiva van discovrendo le cose minime di quà giù, ma dagli astronomi li quali co' di loro lunghi telescopi van frugando ne' profondi spazi de' Cieli le incommensurabili grandezze, che ci parlan di Dio; eppure netiampoco a questa interessante dottrina venne fatta attenzione e dato ascolto veruno. Si potrebbe dire che la teoria sulla sessualità de' colossi figli della Natura sia compresa e nascosta nel trattato sulla Caprificazione, opera ancor inedita nella quale la sessualità degli astri è comparata a quella delle piante; ma il manoscritto di questo trattato venne da me indiretto all' Accademia delle Scienze della Reale Società Borbonica di Napoli, e tali sentimenti tutto ragionati furon espressi nel mio pubblicato Canto sopra Parigi Londra e Pechino.

Per temenza che le teorie della fisica di profilattica non avesser riportato nno qualche trionfo sull' antica dottrina, anche quelle riguardanti le meteore ed altri punti della fisica arcana venner soffocate sul nascere. Da me per altro, dopochè nelle gravi e modeste forme prosaiche della Memoria scritta pel Congresso scientifico di Genova e per la Reale Società Economica della Provincia di Bari le è sistematicamente espresse ed in sintesi ed in analisi, si son inviate a diverse Accademie nel dolce linguaggio delle Muse, perchè l' orlo del vase contenente la salutare medela debba esser asperso di soave licore; e contemporaneamente che mando questo scritto a cotesto onorevolissimo Istituto, una copia de' cennati componimenti è indiretto benà al vostro chiarissimo Arago una con la preghiera di sottoporli alle sagge considerazioni di Voi. Sarò contento del vostro giudizio, perchè gli uomini della saviezza non giudicano mai se della verità delle cosa non si sian perfettamente persuasi.

Parc che le archeologiche novità non sian state avversate da alcuno; che anzi quella della spiegazion de' ritoni sono state dappertutto, in Germania in Prussia in Italia in Inghilterra, plaudite. Si credevano i ritoni, come Horapollon diceva: ma io fissai nella Diana la Gatta che si sono le configurazioni diverse, che ciascuno dei Dei prese allorquando per timor de' giganti si fuggiron nelli latipiani d'Egitto. La paura trasformolli: ed è ridevole che uno tanto spaventato avesse dato all'antiquario la tanta copia di ritoni configurati in molteplici forme così di teste di animali, come di satiri e dell'antrobellera di Ammone.

Qualunque avversità però prodotta alle mie benefiche e proficue teorie non mi ha punto scuorato o smosso dal proponimento di recare giovame ed al simile ed al progresso dell'utile scibile della nostra intelligenza finita. Sono fermo ed imperturbabile, come il mietitore il quale recide e riunisce in covoni le conservabili messi, comechè l'estuensa del sole ed il frastuono delle cicale troppo troppo li menasse fastidio. E, discorgendo che la corruzione dell'odierno stato morale prodotto a' avesse delli tristi fenomeni in parte descritti nelle mie Considerazioni sul Secolo XIX che predissero l'ultimo avvenimento mostruoso, ventiquattro volumi manoscritti è depositato ne' scaffali del mio gabinetto letterario, e depositati per essere postumi. Il tempo, che corrigerà le masse depravate della famiglia degl'uomini, questo sofferente e taciturno ministro di Dio, dissepellerà dalla polvere dell'obblivione, alla quale l'è condannate, tutte queste opere filosofiche morali, in ispecie la Politica: ed allora, cessato il principio antimorale perchè la celeste Teodicea purgherà la Terra dai mostri, cessata l'antiperistasi de' partiti perchè la falce di Libitina tutte le spine sociali dei campi culti recide, cessato ed invanito finalmente ogni seme di discordia e di cittadina licenza, saran accolli que' volumi come tesori nascosti, ed alle genti aberranti nel deserto la manna salutare daranno. Le mie lunghe e stentate fatiche saranno allor benedette, saran coronate di gloria; ed io di questa ben soave speranza, di queste benedizioni sincere vado molto più soddisfatto e contento, che non lo sarai degl'incerti e voti plausi dell'oggi.

(14) Il Giornale ufficiale del Regno delle due Sicilie Num. 274 dell'anno 1853 sotto la data de' 17 dicembre nella colonna delle notizie estere esprime quanto siegue — Francia — Parigi 4 dicembre — Il Bullettino delle Leggi pubblica un decreto del 15 novembre che autorizza l'Istituto di Francia ad accettare il legato di 100,000 franchi fatto dal signor Breaud. Il testamento spiega lo scopo del legato nel modo seguente — « Istituisco e dò un premio di 100,000 franchi dopo la mia morte da conferirsi dall'Istituto di Francia, a' chi avrà trovato il mezzo di guarire il Colera asiatico, o a chi avrà scoperto le cause di questo terribile flagello — Nello stato attuale della scienza, penso che ci siano ancora da trovare molte cose nella composizione dell'aria e ne' fluidi che contiene. Infatti nulla si è scoperto ancora intorno all'azione che sull'economia animale esercitano i fluidi elettrico-magnetico ed altri. Niente del pari si è scoperto sugli animalletti, che in numero infinito sono sparsi nell'atmosfera, e che forse sono la causa di questa crudele malattia. Io non conosco apparecchi atti, come à luogo pei liquidi, a riconoscere l'esistenza nell'aria di animalletti così piccoli, che si veggono nell'acqua col microscopio, che la scienza mette a disposizione di chi a tale studio si consacra. Come è probabile che il premio di 100,000 franchi stabilito, come l'è più innanzi spiegato, non sarà conferito subito, voglio, fino a che sia guadagnato, che l'interesse di questo capitale sia dato dall'Istituto a chi avrà fatto avanzare la scienza sulla quistione del Colera o di altra malattia epidemica, sia col dare analisi migliori dell'aria; dimostrando un elemento morbido, sia trovando un processo proprio a conoscere e studiare gli animalletti, che finora sono sfuggiti all'occhio del sapiente, e che potrebbero essere la causa od una delle cause di questa malattia. Se l'Istituto trovasse che nessuno dei concorrenti meriti il premio annuo formato dagl'interessi del capitale, allora questo premio potrà essere guadagnato da chi indicherà i mezzi di radicalmente guarire la serpigine o ciò che la produce, facendo conoscere l'animalletto che nel mio pensiero dà origine a questa malattia, o in modo positivo dimostrando la causa che la produce. L'Istituto sarà giudice sovrano delle condizioni accessorie e dell'attitudine da imporre

al concorrenti, e dei soggetti da proporre al concorso, ma soltanto nei limiti che è indicato. Gli confido il mio pensiero, convinto che i lumi de' suoi membri assieureranno la piena esecuzione della mia volontà.... L'ottenimento di questo legato muoverà anche i più duri pedissequi dell'antica dottrina a dire che il Colera non solamente ma tutti li morbi e malattia qualunque venga causata da vermini ed animalculi visibili ed invisibili, li quali si nascondono nell'aria infusori, come quelli che si celano nell'acqua: proclameranno essi la mia novella dottrina.

(15) Cesseranno li flagelli di Dio quando l'umana nequizia avrà uno suo termine. Cessato il delitto d'ingratitude verso la magna Providenza, questa chiuderà le bocche vulcaniche le quali ruttano le calde aure insettifere, ed aprirà le refrigeranti natriferie ammoniacali che son insettieide ed invanitrice delle uova degli animalculi invasori. Chiuse le prime ed aperte le seconde boeche, avremo ne' dieci venti salutari, che invaniranno e erisalidi e semi carezzati dalle aure tepide delle calde vernate, vedremo le famiglie degli animali e delle piante senza d'esser oppresse dal peso di rodenti di velenanti di esserini eh' in mille metamorfosi degenerano e si rendono letali. Quindi, se gli organi delle anomalie non s'ostruiscano e quelli delle regolarità non si disturbino a che varranno les observations sur la maladie de la vigne faite en Piemont en Italie et dans la France meridionale di Meneville, a che gli accenni di Heuzé, a che li determini di Majoli, a che li rimedi suggeriti da Aguillon e da Lecerch, a che la calee di de' Viti Languissola?

Gl'impolveramenti di zolfo e di tabacco progettati nell'effemeride periodica del professor Insegna, le giaciture basse indicate da Pastore e Robonam, li seppellimenti delle fruttificazioni voluti da Grimaldi, non indicano a chiarissime note che tali precauzioni liberano le fruttificazioni dagl'investimenti degli animalculi, li quali deviano dagli odori piceanti e nanseevoli del zolfo e del tabacco, li quali sulle parti sepolte non possono applicare le di loro atrofizzazioni letali? Epperò devesi assolutamente ritenere che l'oidium sia per durare finchè sarà per durare la fetazione degl'insetti che lo producono, tali insetti sian per durare fino a quando il sistema normale

delle stagioni seguiti a non rimettersi nella sua propria regolarità naturale, e che questa regolarità non si potrà rivedere se prima le genti non ritorneranno sulla strada abbandonata de' di loro doveri. Le Chiese derelitte, il culto deriso, i sacerdoti sacrificati, straripati gli umani desideri, l'uomo istupidito per essersi dimenticato di Dio, tutta la parte politica e morale messa in istato di convulsione febbrile, tante stranezze ed irregolarità ne' costumi nel pensare ne' fatti non dovean richiamare l'indignazione dell'Altissimo, il quale ha chiuso gli organi del bene ed à aperto quelli del male! Sì! la comparsa de' minimi è quella che ci sta facendo la guerra. Questa attacca le genti gli animali e le piante con le malattie, che portano le di loro diverse nature, siccome le legioni di diverse armi ed assise. Vi sono legioni che portano le pesti, legioni che portano il Colera, legioni che portano la Febbre gialla, legioni che portano l'Oftalmia, legioni che portano l'epizozia, legioni che portano moria ne' volatili, legioni che portano estermio negli aquatici, legioni che attaccan i rettili, legioni che distruggon le distruttrici legioni. Imploriamo dal Signore la comparsa di queste sette legioni: ma l'imploriamo con le lagrime del pentimento: onde, riediti sul non spinoso sentiero de' padri nostri felici, ci veggiamo come essi circondati da aure depurate, da abbondanti fruttificazioni, e dal bene nato dal male, come la luce del giorno sereno dalle tenebre di luttuosissima notte.

(16) Nella mia Dissertazione sul Colera Morbos indicai le pomate di muschio, e gli unguenti temperati di oglio, d'acido malico, e di fiore di zolfo: ma da me posteriormente venne composto un liquido rimescolato di oglio di muschio di zolfo e di assafedita, il di cui puzzo insoffribile si spargeva in latissima atmosfera. Con questo moribifugo è preservato immenso numero di amici, li quali hanno assistito anche li moribondi da Colera, è preservato la mia famiglia, presso la quale non coleroso pervenne, ed è preservato taluni stabilimenti, che di tale odor forte si provvidero.

(17) Da qualche tempo a questa parte vi si son invenuti degli ammassamenti di materia glutinose e dense nel fondo de' nostri mari, per le quali è corsa una grave malattia nelle famiglie de' pesci: cioè

quella d'un avanzata verminazione nelle viscere di questi guizzanti. Li vermini, che io stesso ho esaminato, sono sottilissimi come capelli; lunghi con la testa di biscia, e bianchi; hanno un movimento peristaltico, e s'issano come le miehe. Non è guari mi diceva l'erudito mio amico Consigliere Provinciale Don Sergio Lezza di Mol-fetta, il quale è proprietario collà di molte barche pescareccie, che le sue ciurme di marinari avessero tirato nelle reti molti globuli di questi agglutinamenti di nuova specie, li quali dopo poco di tempo si sfacelassero e corrompessero col diffondimento di un fetore insopportabile. Siccome questa fenomenica emissione è successa nel seno del mare, così succedere è dovuta sulla superficie asciutta del Globo: con la diversità che nel mare, cessata la forza spingente dell'Aretha ed incominciata la congelante delle salse acque marine, si è addensata e compresa in corpo; e nelli siti non aquei s'è evaporata propinando l'atmosfera di venefica influenza. Nel mare si son sviluppati li vermini d'acqua, nell'atmosfera gli aerei, cioè gl'infusori volanti, li quali però nel sistema enterotomo di nostra economia animale, e dell'economia de' bruti e delle piante riprendono le di loro metamorfiche riproduzioni, analoghe ai mezzi. Chi conosce li profondi arcani della grande Teratoscopia potrà bene comprendermi.

(18) È cosa molto utile in agricoltura il fiaccar l'orgoglio avanzato delle piante superbe, precipuamente quando una tale vigoria senta di precocità, e voglia far sviluppare la fruttificazione delle piante prima del solito tempo. Tal scemamento di rigoglio io l'ho sperimentato sovente profiono anche ne' cereali, e nelli favari; ma però fin al mese di febbrajo, dacchè dopo tal tempo si potrebbe rendere pericoloso.

(19) È cosa non è guari un epidemia negli olivi, la quale nell'anno scorso tutta ei ha levato la raccolta dell'oglio. Vi si vide nelle cime di quest'albero un unico verminetto che, simile allo sterminatore de' primogeniti d'Egitto, tolse alle piante tutta la fruttificazione come se le avesse paralizzate a non farle nettampoco fiorire, cosicchè nullo o pochissimo ooglio in quell'anno si è fatto. Questo verme ora non è comparso; ma in molti siti della Provincia

è corsa la verminazione del frutto, talmentechè le ulivi sono state da un acaretto bianco svuotate. Quest'epidemia è cominciata da mezzogiorno ed è progredita verso settentrione e con tale passo, che chi non avesse raccolto prima del pervenimento del morbo sul luogo, vi si è trovato malissimo.

(20) Il Professor Palombieri, discerendo dell'*Oidium crisyphoides*, ci dà nel nostro Poliorama pittoresco la figura di una delle crittogame, che producono la malattia delle nve, veduta col microscopio del botanico inglese Barchely. Ma ci è stato un Parroco italiano, pa-sientissimo micrografo, il quale con microscopio di grande valore à scoperto che la muffa fetida forforacea grigio bianca non sia che una congerie d'insetti a sei gambe con coda acuminata, li quali lasciano in ogni ora miliardi di novine; e che queste uova poste in movimento dalla forza del vento siano spinte verso di ogni pianta e sopra tutte le erbe, in dove quegli insetti schiudenti si riproducono cambiando natura, secondo li diversi mezzi nelli quali si fissano.

(21) L'inverminamento delle carni de'pesci conservati n'addiven-gon per questa ragione. Le mosche, che ne son causa, lasciano le loro uova dove i nascituri possan invenire pingue ed atta nudrizio-ne. Gli animali nell'istinto hanno una certa sagacia, come noi nella ragione.

(22) Le piccole fetazioni, poste in tali lanugini, sono elevate nelle cime dei gittoni delle viti, come le scorae delle uova incubate nelle teste delli schiusi pulcini.



MARIO GUADAGNO
LEGATORIA DI LIBRI
RIPARAZIONE
CARTONERIA
Espresso, e L'Espresso, 12
Domestica, 2
Tel. 06/5555555
C. F. GDG 01655900638
Partita IVA 01655900638

